Anno 60 — TORINO, Sabato 4 Dicembre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 265

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un pugno sulla mensa fiorita

I separati colloqui di Poincaré e Briand con Chamberlain - Il comunicato e le dichiarazioni illustrative - « Il nostro sistema di cooperazione rimane basato sull'amicizia leale e fiduciosa della Francia e dell'Inghilterra, e sulla stretta associazione dell'Italia all'opera di pacificazione ».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Le conversazioni di oggi al Quai d'Orsay, dopo la colazione che aveva riunito Chamberlain, Briand, Poincaré, Herriot, lord Crewe e vari personaggi di secondo ordine intorno ad una mensa fiorita, dove non mancava nemmeno il sorriso delle dame, hanno avuto inizio sotto l'impressione glaciale del comunicato ufficioso berlinese, dichiarante secco che Stresemann va a Ginevra per far valere tutti i diritti spettanti al Reich in forza della sua qualità di membro del Consiglio della Lega delle Nazioni e che qualora gli Alleati si rifiutassero di fissare subito la data precisa dell'abolizione del controllo militare, sarebbe inutile continuare i colloqui con Berlino, essendo la Wilhelmstrasse fermamente risoluta a non fare altre concessioni. Un pugno sul tavolo non avrebbe potuto fare traballare più sgangheratamente i cristalli, il vasellame ed i delicati vasi di orchidee, al di sopra dei quali i quattro volti di lady Chamberlain, della marchesa Crewe, della signora Poincaré e della signora Herriot si cercavano ansiosi, per fornire reciprocamente le prove della rispettiva calma. « Per quattro visi il mio aspetto istesso » potremmo dire col poeta.

Il Quai d'Orsay alla riscossa

Ma Austen Chamberlain non è stato probabilmente così sorpreso dal comunicato berlinese come voleva sembrarlo ai suoi vicini di tavolo. Nelle ultime 24 ore erano accadute varie cose che dovevano averlo indotto a riconoscere volontieri la necessità di quella mossa inopinata. Da ieri, come dicemmo, c'è a Parigi Zalesky. Domani a Zalesky si aggiungerà Vandervelde. Se all'uno ed all'altro non terrà dietro anche Benes, sarà un vero miracolo. Ma è fuori di dubbio che un appello è stato rivolto anche a lui. Il Quai d'Orsay, in una parola, reagisce; e non c'è bisogno di cercare un pezzo per riconoscere nella reazione lo stile di Poincaré. Il nostro rilievo di qualche giorno fa circa le preoccupazioni destate a Parigi dal pericolo che la Francia si trovi isolata in una conversazione in cui abbia ad interlocutori l'Inghilterra, l'Italia e la Germania, ha ottenuto da qualche autorevole foglio parigino un'eco che ci sembra sintomatica. Per eludere quel pericolo, il Quai d'Orsay chiama a riscossa i propri secondi, ed il fatto ci riporta ai tempi del pre-cartellismo, quando con Poincaré al Quai d'Orsay non era possibile risolvere nessuna difficoltà dipendente dall'applicazione del trattato di pace senza che la Francia reclamasse *illico et immediate* l'intervento di Bruxelles, di Varsavia e di Praga, per avere nelle votazioni la maggioranza.

Zalesky, contrariamente alle previsioni ed a dispetto della nuova posizione della Polonia nel Consiglio ginevrino, non è stato invitato alla colazione di stamattina, e ciò permette di supporre che Chamberlain non si sia mostrato entusiasta della sua presenza a Parigi e che gli anfitrioni abbiano all'ultimo momento giudicato più abile lasciare Zalesky in anticamera per avere meno l'aria di averlo fatto venire.

Foch contro l'evacuazione

Ma questa adunata si delinea ugualmente nelle forme classiche del genere, e Chamberlain deve avere avuto oggi l'impressione di trovarsi uno contro tre. Il Governo francese non ha d'altronde tralasciato nulla per conferire alla giornata tutta la solennità necessaria. Prima di mezzogiorno, Briand e Poincaré avevano assistito all'Eliseo ad una seduta del Consiglio della difesa nazionale, per dare modo a Foch di pronunciarsi contro l'evacuazione anticipata della Renania e contro un'interpretazione troppo liberale degli articoli 167, [illegible] e 213 del trattato di pace sull'esercizio del controllo militare da parte della Lega delle nazioni. In pari tempo, al Quai d'Orsay si riuniva la Conferenza degli Ambasciatori per esaminare l'ultimo rapporto del generale Walch, su cui ponza da varie settimane per adottare una formula almeno dilatoria. Tutto quanto, insomma, era possibile fare per legare le mani a Briand e per rimettere in moto, alla meno peggio, i congegni di un sistema che Locarno ha mandato ad arrugginire in soffitta, Poincaré lo ha fatto e lo ha tentato.

Non è stata ventilata perfino la necessità di sottomettere l'interpretazione dei tre articoli suaccennati alla Corte dell'Aja per decidere cioè se il controllo militare della Lega delle Nazioni ha da essere permanente o intermittente o sporadico, se bisogna affidarlo a Commissioni investigatrici che risiedano in Germania oppure ad un organo di stanza a Ginevra (il quale distacchi eventuali Commissioni sul territorio del Reich); e se la sorveglianza va applicata anche al territorio smilitarizzato del Reno? Se ricaschiamo nel bizantinismo, Locarno è spacciata, ma non pare che questo pericolo, ad onta degli sforzi fatti a Parigi per arginare la piena, esista realmente.

Poincaré è stato oggi il primo ad intrattenersi con Chamberlain dopo la colazione e senza il concorso di Briand, il cui colloquio con il capo del Foreign Office è cominciato dopo che quello fra lo statista inglese e il Presidente del Consiglio ebbe preso termine.

« La fatalità dell'ingranaggio »

Ma, a quel che pare, Poincaré viene troppo tardi alla riscossa. Lo stesso Pertinax constatava oggi con scetticismo sull'« Echo de Paris », esaminando quella richiesta tedesca dello sgombero della Renania, che è venuta a poco a poco subdolamente invadendo una buona metà dell'orizzonte diplomatico, la fatalità di certi ingranaggi nei quali a mettere un dito resta presa la mano, e poi il braccio, e poi tutto il resto:

« A partire dal momento in cui si suppone che la Germania sia prosciolta dai propri obblighi di riparazioni e di disarmo (per quello che è delle riparazioni, essa ha già ricevuto quietanza al momento dello sgombero di Colonia) è troppo difficile prolungare la dimora delle truppe alleate nella zona smilitarizzata del Reno. La situazione di cui all'art. 431 del trattato di Versailles non può che essere constatata. Noi possiamo certo appellarci all'ultimo paragrafo dell'art. 429 e pretendere di conservare i nostri soldati a Magonza finantochè, a giudizio delle Potenze alleate e associate, le garanzie della nostra sicurezza siano insufficienti. Ma, insomma, l'art. 429 (ultimo paragrafo) non ci fornisce che una suprema occasione per sollecitare, con probabilità più o meno grandi di successo, qualche salvaguardia del fronte minore, difficile ad immaginarsi dopo Locarno. Che possiamo sperare in una partita così impegnata, a meno di non dare il contro-vapore? Al massimo, un complemento di disarmo germanico di valore superficiale ed effimero: entrata in vigore del progetto di sorveglianza adottato dal Consiglio della Società delle Nazioni nel settembre 1924 (continuità, se non dell'inchiesta condotta sul posto, per lo meno nello studio al quale dovranno dedicarsi gli uffici ginevrini). Niente soluzione di continuità fra i deliberati della Commissione di controllo di Berlino, l'entrata in vigore del sistema di Ginevra; e, per i paesi della Renania, investigazioni locali più o meno continue. Sarebbe agevole dimostrare che ciò non è molto soddisfacente. Eppure, si tratta di un massimo ».

Se vogliamo accordare credito a questa previsioni di uno degli osservatori politici più mordaci, sarà necessario concludere che le soddisfazioni a cui la Francia può aspirare, in questo momento, in tema di trattamento della Germania si riducono a qualche dilazione di termine nell'opera di smantellamento del trattato di Versailles, ma non andranno più in là, nemmeno coll'appoggio dei satelliti di Bruxelles e di Varsavia. Del resto, la ventilata eventualità di accordi italo-germanici sarebbe di per sè ragione sufficiente perchè a Parigi anche uomini del temperamento di Poincaré sentissero la scarsa convenienza di irritare oltre misura, e senza grandi illusioni, Berlino che potrebbe più utilmente venire contesa — con qualche opportuna concessione — a quelle che qui chiamano le lusinghe romane. La formula dell'accordo sulla questione del disarmo — e fors'anche per un non lontano sgombero della Renania — verranno dunque trovate, e i colloqui parigini di Chamberlain termineranno abbastanza bene per permettere ai quattro ministri degli Esteri di prendere domani sera insieme, e col sorriso sulle labbra, il treno per Ginevra.

Il comunicato e il commento di Briand

Tale è infatti il senso del laconico comunicato diramato stasera, il quale dice:

« *I due Ministri degli Esteri hanno esaminato i vari problemi della politica estera e più specialmente le questioni che verranno all'ordine del giorno del Consiglio di Ginevra. Essi hanno constatato la loro comunanza di vedute, e si propongono di continuare a Ginevra le loro conversazioni su altri punti di dettaglio che non hanno avuto il tempo di esaminare in questo primo incontro* ».

A questa formula banale, Briand aggiunse poco dopo le dichiarazioni seguenti:

« Non vorrei alimentare imprudenti polemiche circa la conversazione che ho avuto col mio amico e collega britannico. Il comunicato ufficiale consacra la nostra comunanza di vedute su tutte le questioni che verranno all'ordine del giorno di Ginevra, e il nostro fermo proposito di intenderci su alcuni punti di dettaglio, che non abbiamo avuto il tempo di esaminare in questa prima riunione. Tale esame sarà di molto facilitato, nel corso del viaggio, dalla nostra presenza nello stesso treno sabato sera. La questione del disarmo è nelle mani degli esperti. La Conferenza degli ambasciatori presenterà le sue conclusioni. I Governi decideranno poi se vi sia ragione o no di ritirare e di sciogliere la Commissione di controllo militare interalleata. In quanto alla questione delle ulteriori « investigazioni » che incomberanno agli organismi della Società delle Nazioni in virtù dell'art. 213 del trattato, essa non è all'ordine del giorno di Ginevra e non potrà essere che indirettamente sollevata, al momento della designazione dei nuovi presidenti di Commissione che sostituiranno i titolari, le cui funzioni spirano quest'anno, e il generale Deslicker è fra questi ».

Interrogato quindi circa la questione dello sgombero anticipato del Reno, rivendicato da Stresemann e da Bell nei loro recenti discorsi, Briand rispose:

« E' naturale che la Germania abbia fretta di trarre il massimo vantaggio dalla politica di riavvicinamento. Gli Alleati non possono testimoniare tutti una eguale premura nel soddisfarla. Sono questioni gravi che si pongono tra le nazioni interessate, e che non si possono risolvere alla leggera. La politica estera non può svolgersi come un film, che presenta una serie di immagini preparate anticipatamente. E' l'obbiettivo che bisogna scorgere... Con un po' di pazienza e molta buona volontà reciproca arriveremo alle soluzioni concilianti. Il trattato di Versailles è vecchio di sette anni; quello di Locarno è giovane di qualche mese. Sarebbe d'altronde un errore il disconoscere quello che è già stato realizzato per mitigare il regime di occupazione. Più di duemila alloggi sono stati restituiti alla popolazione, senza contare gli edifici pubblici restituiti ai Municipi. Una serie di provvedimenti di ordine amministrativo e giudiziario ha inoltre facilitato non poco i rapporti tra le truppe e la popolazione. Un trattato può sempre essere reso più umano, secondo le disposizioni reciproche degli interessati. Tutto dipende dalle prove, scambievolmente date, di collaborazione dignitosa e leale. La sessione della Società delle Nazioni del dicembre 1926 si presenta sotto auspici ben più favorevoli delle precedenti. Ogni cosa si svolgerà nel migliore dei modi possibili ».

Parla Chamberlain

Dal canto suo, Chamberlain disse ai giornalisti:

« Sono stato felice per il cordiale colloquio che, dopo colazione, ho avuto col signor Poincaré. Non lo sono meno per la mia conversazione con Briand. In tutte le questioni di interesse attuale, i nostri due governi perseguono e continueranno la stessa politica di pace e di conciliazione. Senza dubbio le promesse di Locarno non si realizzeranno dall'oggi al domani; nè sarebbe saggio aspettare risultati decisivi ed immediati da questo politica; ma essa è su di una buona strada. Evidentemente sussistono tuttora delle difficoltà, ma le conversazioni odierne (come le informazioni che mi sono giunte da Berlino) mi assicurano del successo dei prossimi negoziati. Il nostro sistema di cooperazione rimane basato sull'amicizia leale e fiduciosa della Francia e dell'Inghilterra, e sulla stretta associazione dell'Italia all'opera di pacificazione e di ricostruzione europea. Spero ed auguro che la questione del disarmo venga a Ginevra direttamente risolta. In quanto alla transizione tra il controllo della commissione militare e le investigazioni della Società delle Nazioni, a che servirebbe esse se queste cominciassero dove finisce l'altro? Circa l'evacuazione del Reno nulla ho da dire, tranne che essa sarebbe il segno più manifesto del miglioramento dei rapporti tra le Potenze occidentali. Ma bisogna ancora trovare il mezzo di arrivarci entro un dato termine ».

Conferenza a sette?

La prima giornata delle conversazioni parigine non ha portato dunque a colpi di scena di nessun genere. Come dicevamo più sopra, essa si è risolta nell'assicurare alla Francia il vantaggio di qualche estrema dilazione per quanto riguarda il passaggio del controllo militare alla Lega delle Nazioni, che non andrà probabilmente oltre il marzo del 1927; e le conversazioni ulteriori, attese per domani, con Zalesky e con Vandervelde non potranno modificare di molto il risultato. Senonchè, dove l'adunata dei satelliti suonava dal Quai d'Orsay promette di trovare tutto il suo seguito e la sua volontà difensiva, è sul terreno della questione dei mandati coloniali e della politica mediterranea.

Qui il piano francese è chiaro; niente Convegno dei Quattro, perchè sarebbe lo stesso che ricostituire il Consiglio Supremo, di famigerata memoria (coll'aggravante che, al posto di Wilson, la Francia dovrebbe rassegnarsi a vedere seduto Stresemann, condannandosi ad avere costantemente la peggio); viceversa fare in modo, per diluire l'eventuale conversazione, di avere una conferenza generale a cui partecipino sette Stati, i sette di Locarno: Francia, Inghilterra, Italia, Germania, Belgio, Polonia, Czeco-Slovacchia. Se questo piano approdasse, il Quai d'Orsay, a meno che Benes non volga nel frattempo la prora verso altri lidi, si troverebbe a disporre della maggioranza, e le sorti della Conferenza sarebbero bell'e decise. Non è, anzi, escluso che, trattandosi di parlare del Mediterraneo, Parigi non si lusinghi di poter sollevare, al momento opportuno, la questione della necessità che alle conversazioni partecipi anche la Jugoslavia.

G. P.

Un incontro Stresemann-Mussolini

annunciato da un'Agenzia tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

Scarse ed incerte rimangono, sino al momento della partenza di Stresemann per Ginevra, le indicazioni intorno alle conferenze a due, a tre ed a quattro che sono state ventilate nei giorni scorsi, in relazione coll'attuale riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. Si smentisce la notizia pubblicata dal *Manchester Guardian* che il governo germanico abbia sollecitato un convegno particolare di Stresemann con Chamberlain e Briand ed abbia ricevuto un rifiuto da parte del governo di Londra. Un tale invito non è partito dal Governo germanico, e perciò non può nemmeno avere incontrato un rifiuto.

Quanto ad un possibile prossimo incontro tra Mussolini e Stresemann, il corrispondente romano dell'Agenzia *Telegraphen Union* afferma che, nelle sfere diplomatiche italiane, si ritiene che tale incontro debba avvenire, probabilmente sul Lago Maggiore, e che anzi il convegno in massima sarebbe già stato concertato. Il *Lokal Anzeiger* scrive che avendo chiesto la conferma di ciò a Berlino in sede competente, pur senza ottenere maggiori particolari in proposito, ha trovato ammessa la possibilità del convegno tra i due statisti. Di più sinora non ci è dato sapere.

Il Comitato del Consiglio ginevrino

e un intervento giapponese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 3, notte.

Le due sedute odierne del Comitato del Consiglio sarebbero state di ben scarso interesse se non vi fosse stato l'intervento inopinato del delegato giapponese, che, sia pure indirettamente, fece balenare lo spettro delle più gravi incognite politiche dell'ora che volge. Il Comitato discuteva la proposta della Finlandia, tendente a che una somma adeguata (ottenuta, ad esempio, mediante un prestito internazionale) fosse tenuta a disposizione del Consiglio, affinchè uno Stato aggredito possa essere messo immediatamente a beneficiare di quella assistenza finanziaria che gli è assicurata dal Patto. La discussione si svolgeva liscia come l'olio, e il Comitato, su proposta del delegato romeno, Titulescu, si era già pronunciato, in linea di principio, favorevole alla proposta finlandese (affidando a una Sottocommissione l'incarico di precisare i termini della relazione da presentarsi al Consiglio), quando si venne a trattare di un altro aspetto di questo stesso problema: la situazione legale che risulterebbe da un blocco marittimo effettivo. A questo punto avvenne l'intervento del Giappone. S. E. Sato, in un discorso molto prolisso e anche molto confuso, prospettò le speciali esigenze di certi Stati che, come il Giappone e la Finlandia, devono tener conto di speciali pericoli di guerra.

L'accenno al piccolo Stato baltico permette di valutare il pensiero del delegato giapponese, pensiero che, tradotto in parole povere, significa che il Giappone non può disarmare sino a che la Russia non disarmerà. Chi ricorda come tutta la costruzione « del protocollo di Ginevra » sia caduta per un intervento analogo del Giappone, può rendersi conto delle condizioni d'animo in cui continuò, nel pomeriggio, la discussione del Comitato del Consiglio. Gli studi preliminari suggeriti dall'on. De Brouckere sono stati, nel loro complesso, approvati dal Comitato del Consiglio. Il generale de Marinis ha assicurato che il Governo d'Italia ha fermo desiderio di giungere a risultati positivi, richiamando l'attenzione sul lavoro già compiuto dalla Commissione temporanea mista, lavoro che potrebbe essere utilizzato con frutto.

Il chirurgo da re Ferdinando

Bratianu contro il principe Carol

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Il prof. Hartmann, il noto chirurgo parigino chiamato alla Corte romena, è giunto a Bucarest ed ha esaminato stamattina Re Ferdinando per decidere se si debba tentare una operazione immediata, oppure se si debba lasciar continuare al male il suo progresso normale. Si annuncia però che lo stato di salute di Re Ferdinando è alquanto migliorato.

Intanto l'ex-Primo ministro Bratianu, che viene chiamato correntemente « il re non coronato », intervistato da un inviato speciale del New York Herald, ha fatto le dichiarazioni seguenti:

« Il ritorno del principe Carol in Romania è una ipotesi che non deve più essere presa in considerazione. L'affare è ormai liquidato. Il principe ha rinunciato al trono, e la sua rinuncia è stata accettata. Un mutamento di atteggiamento del paese non potrebbe compiersi che legalmente, cioè con una decisione del Re, del Governo e del Parlamento, che dovrebbero riunire i loro sforzi. D'altra parte, col suo messaggio di domenica sera, Re Ferdinando ha preso nettamente posizione a tale riguardo. Io non posso dirvi nulla sulla questione della reggenza, che si parla di affidare alla Regina. Su tale tema, non so nulla ».

Bratianu ha poi dichiarato prive di qualsiasi fondamento le notizie che circolano in alcune capitali europee, secondo le quali la Romania si troverebbe alla vigilia di una crisi politica ed economica. Le officine romene lavorano con pieno rendimento, e tutti sono troppo intenti al lavoro per avere il tempo di interessarsi delle dispute politiche. Tuttavia, malgrado questo ottimismo dei circoli ufficiali ed ufficiosi, l'eventualità di una prossima morte del monarca ha avuto una seria ripercussione sulla vita politica ed economica del paese. Non soltanto il lei è considerevolmente ribassato sul mercato dei cambi, ma le banche e gli stabilimenti di credito provano enormi difficoltà a contrarre prestiti all'estero. Ieri, una grande banca di Bucarest si è visto rifiutare un prestito di un milione a Parigi fintantochè la situazione non sarà definitivamente rischiarata.

Il Gabinetto danese dimissionario

in seguito all'esito delle elezioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

Le elezioni politiche svoltesi ieri in Danimarca hanno portato immediatamente alle dimissioni dell'attuale Gabinetto presieduto dal socialista Stanning, che sono state oggi presentate. Il Governo si reggeva infatti su di una piccola maggioranza procuratagli da un'alleanza tra i socialisti e la sinistra radicale; ma ora i socialisti hanno perduto due seggi ed i loro alleati sei, mentre i partiti avversari, cioè i conservatori ed i contadini, ne guadagnavano altrettanti. Nella nuova Camera i due partiti che sostenevano Stanning contano complessivamente 69 deputati; i loro avversari 76. La sorte del Gabinetto Stanning era così segnata dal responso delle urne, e poichè il Folketing danese comprende in tutto 148 deputati, i 76 suddetti costituiscono una maggioranza assoluta.

In Germania si nota specialmente l'esito delle elezioni nello Schleswig settentrionale, che è una delle terre tolte all'Impero germanico dopo la guerra. I tedeschi avranno come prima un deputato al Folketing, ma il numero dei voti raccolti dalla loro lista è notevolmente aumentato. Chi esce totalmente sconfitto dalle elezioni odierne è l'agitatore contadino Cornelio Petersen, capo del movimento autonomistico, che fece parlare di sè or non è molto minacciando il Governo di invadere la capitale alla testa di bande armate, ciò che peraltro rimase una semplice millanteria. I comunisti non hanno ottenuto alcun mandato. I socialisti, col loro mezzo milione di voti, restano — anche nella nuova Camera — il partito più forte. Il Re non ha ancora affidato ad alcun uomo politico l'incarico di formare il Gabinetto, ma il candidato più probabile sembra essere l'ex-ministro dell'agricoltura Madsen Mygdal.

L'Indice di Stato in Germania

contro la letteratura immorale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

Con grande dispiacere dei deputati socialisti e democratici — ed è lecito aggiungere della maggioranza del pubblico colto di Germania, senza distinzione di partito — è stata votata oggi dal Reichstag la legge che istituisce l'Indice di Stato contro le pubblicazioni immorali ed antieducative. La legge ha subito numerosi emendamenti, ma infine è stata approvata con cospicua maggioranza: 250 voti contro 158.

Parlamentarmente è singolare che il ministro democratico degli Interni, Külz, che ha sostenuto la legge, abbia avuto contro di sè la maggior parte dei deputati del suo stesso partito. La coalizione dei partiti di governo s'è scissa di fronte alla legge perdendo le frazioni di sinistra e, a maggior ragione, la cosidetta «piccola coalizione» coi socialisti è stata abbandonata. Il Governo ha potuto vincere grazie ai voti di una maggioranza improvvisata, che comprende tutta l'ala destra del Reichstag. Il socialista Breitscheid, pronunziando un vivace discorso contro il disegno di legge, rinnovò il monito contro un provvedimento il quale, anche se lodevole nei suoi fini, è formulato in termini infelici: moltissimi classici, e persino la Bibbia, potrebbero essere censurati secondo le norme di questa legge. Nello stesso senso parlarono altri oratori.

Ma la maggioranza del Reichstag è stata sorda a tutti gli argomenti dei suoi oratori, come a quelli che scrittori autorevoli sono andati svolgendo da parecchio tempo sulla stampa, ed ha sbrigato in poche ore tutta la discussione in terza lettura. Un attivo lavorio di corridoio aveva precedentemente combinato un compromesso, secondo il sistema di lavoro prediletto dalle frazioni del Reichstag. Così la legge di censura ed il Governo che l'aveva presentata si risollevavano largamente dallo scacco subìto nella discussione in seconda lettura. Rimane agli avversari una speranza, ed è quella che alla revisione cui deve sottostare la legge da parte del Consiglio dell'Impero, l'opposizione della Prussia e forse di altri Stati renda necessaria una nuova presentazione al Reichstag.

Volpi parlerà domani sul Prestito

e tutta Italia potrà ascoltarlo per radio

Roma, 3, notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« *Domenica, alle ore 18, l'Unione Radiofonica Italiana diffonderà dalla stazione di Roma il discorso che il Ministro delle finanze conte Volpi di Misurata pronuncierà sulla finanza italiana, sul consolidamento del debito pubblico e sul prestito del Littorio. Il discorso sarà radiotrasmesso contemporaneamente dalle stazioni di Milano e di Napoli. Gli ascoltatori della Radio potranno così contemporaneamente ascoltare in tutta Italia dalla viva voce del Ministro delle finanze il commento ai provvedimenti finanziari, sui quali converge l'interessamento di tutta Italia* ».

L'on. Mussolini si mantiene in contatto continuo col ministro delle Finanze che lo tiene giornalmente al corrente dello svolgimento delle sottoscrizioni al prestito. Vivamente attese sono anche le dichiarazioni che il ministro Volpi farà martedì prossimo al Senato, discutendosi la conversione dei decreti legge relativi al prestito. Si prevede che i due decreti saranno approvati senza discussione, dopo il fermo consenso espresso nella lettera dell'on. Tittoni ai senatori e nella relazione Ariotta sulla grande operazione.

I risparmi degli agricoltori

La sottoscrizione procede intanto tra il maggiore entusiasmo e con una progressione assai notevole. La campagna ferve ora non solamente nei grandi centri urbani, ma anche in provincia, ove la voce di appello ai risparmiatori, benchè giunga con spiegabile e naturale ritardo, trova in questi giorni la prima calorosa eco di consensi e di opere.

Negli ambienti finanziari si fa giustamente osservare che, tra le ripercussioni che la rivalutazione della lira è destinata a produrre tra gli interessi delle singole categorie risparmiatrici, di non dubbia importanza pratica sono quelle che più particolarmente interessano gli agricoltori. E' noto che, nel dopo guerra, mentre l'inflazione monetaria ha continuato a svolgere il suo ciclo depressivo sul valore della nostra valuta, la classe agricola ha con opportuna prudenza utilizzati i propri risparmi in investimenti terrieri. Ne è seguito che, parallelamente alla svalutazione della lira, si è verificato un continuo aumento del prezzo dei terreni, determinato tanto dalla svalutazione stessa quanto dalla richiesta che di essi fu fatta dai coltivatori e dal loro rendimento in aumento col decrescere del valore di scambio della lira. Consigliati dalla convinzione di fare un buon affare gli agricoltori ed anche gli altri risparmiatori si sono rivolti all'acquisto delle terre, impegnandovi tutte le loro risorse.

Ma tale convinzione — si rileva in detti ambienti finanziari — se risultava fondata mentre perdurava il periodo inflazionista, va riveduta e interamente capovolta ora che si è iniziato il processo di rivalutazione della lira. Alla speculazione sui terreni si consiglia oggi di sostituire altre forme di investimento, meglio rispondenti all'interesse dei risparmiatori. Si fa osservare che lo stesso tornaconto egoistico, che sino ad ora ha spinto a tramutare i risparmi in terreni, oggi deve indurre ad investire i nuovi risparmi realizzati in valori mobiliari, espressi in lire, i quali sono i primi ad avvantaggiarsi della rivalutazione della lira. L'occasione più propizia per farlo è offerta ai risparmiatori agricoli dalla sottoscrizione al prestito del Littorio, che è un'operazione colla quale il Governo nazionale compie un grande passo verso il definitivo rivalutamento della nostra valuta. L'acquisto di cartelle di questo prestito li premunisce dagli effetti che la rivalutazione eserciterà sui valori terrieri; li farà largamente beneficiare dei vantaggi che la rivalutazione stessa assicurerà al risparmio.

Un appello dell'Associazione combattenti

Il Direttorio nazionale dell'A. N. C. ha rivolto alle dipendenti Federazioni d'Italia e dell'estero il seguente appello per la sottoscrizione dei combattenti al Prestito del Littorio:

« Il prestito del Littorio deve trovare la più piena e perfetta risonanza nell'animo dei capi e gregari della nostra famiglia. La capacità di penetrazione che l'Associazione ha nel paese ci consente di svolgere un'efficace azione di propaganda allo scopo di ottenere il consenso soprattutto dei più umili tra i combattenti. E' necessario che tutti i dirigenti si rendano pienamente conto del significato che l'adesione dei più modesti tra i nostri soci ha rispetto all'opinione pubblica. Il popolo che ha combattuto e vinto la guerra deve dare la dimostrazione concreta del suo devoto affetto per il Duce e dell'assoluta fedeltà al regime, valorizzatore dei sacrifici compiuti per la vittoria. Una cartella sottoscritta da un fante che, soddisfatto del dovere compiuto per la Patria in trincea è ritornato, in purità di spirito, a fecondare con il proprio lavoro la terra, ha un valore morale altissimo. I dirigenti prenderanno pertanto accordi con i signori prefetti e con i signori segretari federali del P. N. F. nell'intento di armonizzare l'opera di propaganda dell'Associazione con quella svolta dalle autorità governative e politiche. Invitiamo i presidenti delle Federazioni a comunicarci settimanalmente i risultati conseguiti dagli organismi federali e sezionali ».

Il ministro dell'Economia, on. Belluzzo, ha riunito iersera in una sala del Ministero tutti i propri dipendenti ed alla presenza dei sottosegretari on. Bisi e Bastianini e dell'avv. Lusignoli, li ha invitati con nobilissime parole a compiere il loro dovere di italiani e di fascisti sottoscrivendo al Prestito del Littorio che ha — egli ha detto — un solo scopo, quello di aiutare l'economia nazionale: perciò gli impiegati del Ministero dell'Economia devono essere tra i primi a dare tutto quello che possono, non solo di denaro, ma specialmente di zelo e di attività. Al breve ed applauditissimo discorso del ministro hanno fatto seguito le dichiarazioni dell'avv. Lusignoli e dell'avv. Giarsotto, che a nome rispettivamente dell'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego e del gruppo fascista dei funzionari del Ministero, hanno assicurato il ministro della piena ed entusiastica adesione di tutti gli impiegati.

Le garanzie del bilancio

A dimostrare su quali solide basi finanziarie si poggi la grande operazione del Prestito, l'*Agenzia Volta* fornisce queste nuove notizie sull'andamento del bilancio, che precisano i risultati favorevoli conseguiti:

« Nel 1.o quadrimestre di quest'esercizio, al 31 ottobre, erano ancora degli stanziamenti non impegnati per l'ammontare di 2 miliardi e 917 milioni di lire. Alla stessa data dell'esercizio precedente erano invece di soli 2 miliardi e 385 milioni di lire: ciò significa che le somme rimaste da impegnare alla data corrispondente per i due esercizi sono maggiori di ben 532 milioni di lire nel 1926-27 sul 1925-26. D'altra parte gli impegni assunti a carico del primo quadrimestre 1926-27 superano le previsioni relative al periodo per soli 40 milioni di lire. Questa cifra è inferiore, vale a dire migliore, per 12 milioni di lire a quella stessa data dell'esercizio passato: anzi l'ultimo mese del primo quadrimestre ha presentato minori impegni in confronto delle previsioni per ben 23 milioni di lire. Tale risultato migliora per 14 milioni di lire quello verificatosi nel corrispondente mese dell'esercizio scorso. Pertanto i predetti 40 milioni di lire di maggiori impegni sulle relative previsioni per il primo quadrimestre dell'esercizio attuale, si riferiscono tanto alle spese effettive ordinarie quanto alle spese effettive straordinarie, e cioè precisamente per 26 milioni di lire alle prime e 14 milioni di lire alle seconde, la qualcosa dimostra anche la portata del fatto data la natura più variabile delle spese straordinarie.

« Ora si consideri che — continua l'informazione dell'*Agenzia Volta* — 26 milioni di lire di maggiori impegni verificatisi per le spese effettive ordinarie si applicano ad una previsione di spese di 4 miliardi di lire, e ciò vuol dire che essi stanno a rappresentare l'infima proporzione di 60 centesimi per cento. I maggiori impegni rispetto alle spese effettive ordinarie sono di spettanza di sei ministeri, gli altri sei avendo contenuto gli impegni entro le relative previsioni. I ministeri che hanno presentato maggiori impegni sono quelli delle Finanze per 32 milioni, della Guerra per [illegible] milioni, la Giustizia per 5 milioni, i Lavori Pubblici per quasi un milione, le Colonie per 90 mila lire, l'Aeronautica per 16 mila lire. I ministeri che hanno presentato minori impegni sono quelli dell'Interno per 14 milioni di lire, dell'Economia nazionale per 6 milioni e mezzo, delle Comunicazioni per 3 milioni [illegible] lire, della Marina per 900 mila lire, degli Affari Esteri per 800 mila lire, dell'Istruzione Pubblica per 400 mila lire ».

Le sottoscrizioni

Roma, 3, notte.

Le sottoscrizioni al prestito del Littorio effettuate in proprio dalle Banche cattoliche aderenti alla Federazione bancaria italiana sono a tutt'oggi, le seguenti: Banca Cattolica di Udine, 1.000.000; Banca di Santo Spirito di Roma, 1.000.000; Credito Romagnolo, Bologna, 1.000.000; Piccolo Credito, Cuneo, 1.000.000; Banca Cattolica Vicentina, Vicenza, 1.000.000; Credito Veneto, Padova, 600.000; Credito Toscano, Firenze, 500.000; Banco San Siro, Cremona, 300.000; Piccolo Credito Savonese, Savona, 300.000; Banca di San Marziano, Voghera, 300.000; Credito Pugliese, Bari, 250.000; Banca Cattolica Trentina, Trento, 250.000; Credito Regionale Ligure, Genova, 200.000; Banco San Giorgio, Milano, 100.000; Banca della Venezia Giulia, Trieste, 41.000; Banco San Alessandro, Bergamo, 1.000.000.

Per mezzo della Società Levante e delle altre aziende che rappresenta il comm. Ernesto Fassio ha sottoscritto al prestito la somma di lire 4.677.500. Il ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, ha ricevuto notizia che i soci della Federazione siciliana degli armatori hanno sottoscritto, fino ad ora, 1.000.000.

ALESSANDRIA. — I vigili municipali hanno sottoscritto ciascuno cento lire al prestito del Littorio per un importo complessivo di lire 6000. I dipendenti della Società Elettrica Piemonte Orientale hanno deliberato di sottoscrivere una cartella ciascuno al prestito.

CASALE MONF. — Al R. Liceo-Ginnasio Balbo sono state sottoscritte L. 15.400 tra insegnanti ed alunni.

AOSTA. — Il « Crédit Valdôtain » ha sottoscritto 500.000 lire; la signora Ottino vedova Torrione 25.000; il gr. uff. Chabloz [illegible]; il cav. Michele Bezhelli [illegible]; il Comune L. 20.000. Il Commissario prefettizio ha fatto un primo versamento di L. 5000, e la somma raccolta finora fra gli impiegati municipali ammonta a 4000 lire circa.

CUNEO. — Hanno sottoscritto al prestito per lire 5000 l'Ordine dei farmacisti della provincia; per lire 15.000 l'Ospedale di Savigliano; e per L. 7600 la squadra di Crissolo della 3.a legione della M. V. S. N.

GENOVA. — La Cooperativa Garibaldi ha sottoscritto lire 2.500.000 in contanti.

Il ministro Ciano parla delle ferrovie

« Vogliamo farne uno strumento di potenza economica »

Roma, 3 notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente romano col ministro delle Comunicazioni, on. Ciano. Il ministro ha illustrato i risultati conseguiti nell'esercizio ferroviario durante l'anno finanziario 1925-26. Egli ha dichiarato fra l'altro che il Governo ha raccolto nel risanamento e nel funzionamento della grande azienda ferroviaria i frutti di una politica il cui merito maggiore è quello di non essersi lasciato deviare dalla diritta linea tracciatasi. Il ministro ha particolarmente accennato alla gestione finanziaria, perchè per quanto riguarda la rigida disciplina del personale, la scrupolosa regolarità dei servizi e gli incessanti progressi tecnici dell'organismo ferroviario non è discussione di sorta.

Durante l'anno 1925-26 per soddisfare alle giuste esigenze del pubblico, sono stati istituiti nuovi treni per un percorso di 30 mila chilometri in più al giorno. Si tratta soprattutto di nuove comunicazioni molto comode, rapide e decorose, che hanno notevolmente rialzato il tono del prestigio ferroviario, anche nei riflessi esteriori.

L'aumento di tariffe, a cui nessuna azienda ferroviaria ha potuto sottrarsi, è stato contenuto in limiti inferiori alla svalutazione della moneta e inferiore anche all'aumento del costo dell'esercizio e del valore delle cose trasportate. Il ministro ha soggiunto:

« Un'altra ragione che ci deve consigliare [illegible] è la oscillazione dei costi dei materiali di esercizio e consumo, per la fluttuazione dei mercati e per le incognite che sono tuttora insite nel processo di assestamento economico mondiale dopo la guerra. Debbo accennare ad un terzo preoccupazione finanziaria. Noi vogliamo decisamente fare delle ferrovie, che rappresentino il maggiore indice di civiltà e progresso di un popolo, uno strumento di potenza economica, degno della nuova era di splendore che il Duce prepara all'Italia ».

Concludendo, il ministro ha detto:

« L'avanzo realizzato di 378 milioni è considerato da noi come il punto di partenza per difendere e consolidare le posizioni faticosamente conquistate ».

Il credito per l'agricoltura

L'interessamento di Mussolini

Roma, 3, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi, accompagnati dal segretario generale del partito on. Augusto Turati, il comm. Cacciari, presidente della Confederazione Nazionale fascista degli Agricoltori e il gr. uff. ing. Morandi, presidente della Federazione italiana dei consorzi agrari. Quest'ultimo ha intrattenuto il primo ministro sulla situazione in cui si trova l'agricoltura di fronte all'insufficienza del credito, prospettando i bisogni per la prossima campagna autunnale e primaverile e invocando l'interessamento del Duce affinchè essi possano essere soddisfatti in modo che non si abbiano a verificare sosta o regressi nell'impiego dei mezzi necessari per l'aumento della produzione terriera. Il Primo ministro ha dimostrato vivo interessamento alla questione prospettatagli promettendo il suo intervento.

L'Italia e il Kenya: una smentita

Londra, 3, notte.

Il *Daily News* dichiara priva di fondamento la notizia pubblicata da alcuni giornali italiani che Chamberlain consideri la cessione all'Italia della colonia di Kenya.

(*Stefani*)

L'INQUADRAMENTO SINDACALE

I giornalisti tra gli intellettuali

Il contributo dei lavoratori agricoli

Roma, 3, notte.

Ieri alle 18 nella sede del Ministero delle Corporazioni il sottosegr. on. Bottai ha ricevuto il presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, on. Rossoni, ed il direttore del *Tevere*, col quale si è intrattenuto intorno alla questione dell'inquadramento dei giornalisti nella Confederazione dei Sindacati. Il Sottosegretario ha espresso parere favorevole al passaggio dei giornalisti dalla Federazione degli addetti all'industria a quella delle Professioni intellettuali, ed a tale proposito ha dato assicurazioni che il Ministero delle Corporazioni garantirà che il passaggio suddetto non infirma la validità del vigente contratto di lavoro giornalistico. L'on. Rossoni invierà al Ministro delle Corporazioni formale domanda per il passaggio, ed in tale occasione porrà in termini precisi la questione sindacale riguardante la classe giornalistica. A commento della soluzione il *Tevere* scrive:

« Il Regime ha portato anche nella conclusione della breve polemica il suo stile nuovo, con un tempestivo immediato intervento sindacale e governativo, una rapida e equa decisione. Il comunicato verrà accolto con soddisfazione da tutti i giornalisti d'Italia, che con la loro adesione plebiscitaria alle tesi da noi sostenute, hanno dimostrato quanto stesse loro a cuore la rivendicazione morale oggi accolta e realizzata. Le garanzie degli on. Bottai e Rossoni, riguardo al contratto di lavoro e agli altri problemi sindacali della classe, dimostrano chiaramente che anche gli interessi materiali dei giornalisti verranno energicamente tutelati. Che dire ancora? Ciò che chiedevamo, e forse anche più, ci è stato concesso. Siano rese grazie al Duce, primo giornalista d'Italia, e ai giornalisti Bottai e Rossoni ».

La preannunciata riunione dei rappresentanti dell'organizzazione dei datori di lavoro e lavoratori agricoli, col sottosegretario delle Corporazioni on. Bottai, ha avuto luogo stasera. Erano presenti il comm. Marozzi per i datori di lavoro e l'on. Cucini per i lavoratori. Sono state esaminate varie questioni relative al sistema di determinazione e di riscossione dei contributi dovuti dai lavoratori della terra, a norma della legge sindacale. Come già per i lavoratori delle altre categorie si è deciso di applicare ai lavoratori agricoli il sistema del tributo basato sulla giornata media di lavoro, che sarà stabilita con criteri da determinarsi per provincia e per categoria; per ogni Comune sarà compilato un elenco dei lavoratori agricoli da assoggettare al contributo sindacale e una copia dello stesso elenco sarà comunicata all'ufficio provinciale della Confederazione dei lavoratori agricoli. Una terza copia verrà consegnata ai prefetti. L'esattore, la cui istituzione è prevista dall'art. 26 del regolamento, dovrà procedere alla esazione due volte all'anno, ogni sei mesi, ma non sarà obbligato ad esigere a data fissa bensì gradualmente quando lo crederà più opportuno, in modo da essere in regola con tutte le riscossioni allo scadere del semestre. Con questo sistema verrà ad eliminarsi o almeno a ridursi al minimo la possibilità di evasione, perchè i lavoratori verranno raggiunti dall'esattore dove effettivamente lavorano e inoltre saranno evitate ingiustizie perchè i lavoratori stagionali che eventualmente fossero per un semestre senza lavoro non verrebbero assoggettati al contributo per quel semestre.

I giornali ad otto pagine tre volte alla settimana

Roma, 3, sera.

Nel prossimo Consiglio dei Ministri sarà adottato un provvedimento per il quale sarà consentito ai giornali, a cominciare da martedì 7 dicembre, di uscire tre volte la settimana in formato di otto pagine, anche perchè i giornali stessi possano pubblicare integralmente le liste di sottoscrizione del prestito del littorio. (*Stefani*).

L'assicurazione dei crediti all'esportazione

Inchieste e necessità di collaborazione

Roma, 3, notte.

Il problema dell'assicurazione dei crediti all'esportazione, che è stato oggetto di una elaborata relazione del presidente dell'Istituto Nazionale per l'esportazione, dottor Pirelli, nell'ultimo Consiglio, è passato ora — a quanto informa l'*Agenzia di Roma* — nella fase degli studi per una soluzione. Tali studi si svolgono tra i gruppi interessati, d'accordo e in collaborazione con l'Istituto Nazionale per l'esportazione. Anzitutto le diverse Confederazioni condurranno approfondite inchieste tra i rispettivi organizzati, allo scopo di accertare se l'introduzione di un sistema di assicurazione dei crediti per l'esportazione possa veramente aiutare l'espansione del loro commercio all'estero, tenendo conto del fatto che tale assicurazione non deve creare dei nuovi investimenti, ma solo indirizzarli verso determinate forme. Le inchieste dovranno pure accertare se il bisogno di credito per l'esportazione è sentito per la massa degli affari di esportazione, oppure soltanto per certe categorie di affari e per determinati mercati.

In seguito l'Istituto nominerà una Commissione, con l'incarico di proporre definitive conclusioni pratiche, sulla base dei risultati dell'inchiesta in corso. Tale Commissione sarà presieduta dallo stesso presidente dell'Istituto Nazionale per l'esportazione, dott. Pirelli, e sarà composta di autorevoli rappresentanti della produzione e del commercio, delle Banche e delle Assicurazioni. Particolarmente importante e complesso — prosegue l'*Agenzia di Roma* — è poi il problema dell'assicurazione dei crediti a lunga scadenza, soprattutto per taluni tipi di esportazione, quali sono le grandi forniture a Stati e a Enti pubblici esteri, che interessano notevolissimi rami della produzione italiana, come cantieri, officine ferroviarie e costruzioni portuali. Il problema è in tal caso particolarmente complesso, perchè l'assicurazione è qui strettamente collegata col largo problema del finanziamento, che, soprattutto nell'attuale momento di difficoltà creditizia, non può essere affrontato isolatamente dai singoli rami dell'industria, ma richiede, come ne danno l'esempio già l'Inghilterra, la Germania e il Belgio, la collaborazione di forze più vaste ed importanti.

Il catenaccio ai negozi di Tortona

Tortona, 3, notte.

Il sindaco gr. uff. generale Salice ha pubblicato un'ordinanza con la quale ordina che non siano più concesse licenze per il commercio al dettaglio, che non siano rinnovate quelle che man mano vengono a scadere, ordina inoltre che la chiusura degli esercizi, disposta in via temporanea per inadempienze alle norme che regolano il commercio, diventi definitiva e che la chiusura dei negozi sia applicata senz'altro per gli esercenti che contravvengono alle norme di igiene o sofistichino e alterino le derrate, o pratichino prezzi non conformi a quelli prescritti o, comunque, esercitino un commercio illegale e fraudolento.

La nuova denominazione dello Stato Maggiore

Roma, 3, notte.

A partire da oggi, 3 corrente, lo Stato Maggiore del Regio Esercito assumerà la denominazione di Comando del Corpo di Stato Maggiore, e ciò in applicazione della nuova legge sull'ordinamento del Regio Esercito, che ha ripristinato il Corpo di Stato Maggiore con un quadro organico.

Ai nostri Abbonati

Avvertiamo i Signori Abbonati che, per compensarli della sospensione del giornale durante il mese di Novembre, la scadenza del loro abbonamento è stata protratta di un mese, affinchè essi non abbiano a subire alcun danno dall'interruzione avvenuta.

REATI E PENE

L'uxoricidio della «Casa del Deserto»

L'imputato a confronte con l'accusatore

Novara, 3 notte.

La terza giornata del processo per il delitto alla « Casa del Deserto » è stata occupata dalla escussione dei testi d'accusa.

Il teste Ragazzi Gaudenzi afferma che andando col Gini alla festa della Scudera questi lo aveva fatto passare per la strada più lunga per evitare la « Casa del Deserto ». Il Gini gli dichiarò che aveva un'amante ed alla festa non aveva requie temendo che dovesse capitargli qualche disgrazia. Informato della scomparsa della moglie, il Gini espresse il dubbio che essa fosse stata ammazzata e che incolpassero lui. Fu pregato dal Gini di non dire al maresciallo che durante la festa era inquieto. La madre del Gini temeva anzi che questi si gettasse nel Lago.

Ravanelli Faustina ebbe dalla Fiorina la confessione che un giorno il Gini le aveva puntato il coltello alla gola. La scena venne troncata dall'intervento del cane che si mise ad abbaiare furiosamente. Il sindaco di Soverzia, Primo Gallo, dichiara che il Gini aveva tentato di violentare una donna, certa Apollonia Strola, nel bosco, e che il Gini possedeva la rivoltella. Il brigadiere dei carabinieri Giulio Rosso, aveva saputo che il Gini aveva tentato di avvelenare la moglie col latte.

Il recluso al quale Gini confessò

Viene udito quindi il teste Vittorio Redaelli, per la cui escussione venne rinviato il processo nella trascorsa sessione del mese di maggio. Il Redaelli fu compagno di cella dell'imputato Gini, e raccolse da lui la confessione del delitto. Il Redaelli narra:

— Avevo fatto tre anni al reclusorio di Pallanza ed avevo da scontare ancora la multa di 500 lire. Mentre un giorno mi trovavo a prendere aria, fissai la mia attenzione sul Bertolotti e sul Gini. Chiesi al Bertolotti il motivo pel quale era detenuto, ed egli mi narrò la storia del delitto della « Casa del Deserto ». Il Bertolotti mi raccontò precisamente che il giorno del delitto, passando alla « Casa del Deserto » aveva udito un colpo di rivoltella che proveniva dal bosco, e tosto dalle macchie vide uscire il Gini. Questi gli domandò se avesse udito lo sparo, ed alla risposta affermativa del Bertolotti, il Gini ribattè intimandogli di non parlare della cosa. Fui quindi in cella col Gini il quale mi confessò il delitto commesso. Il Gini mi dichiarò che era venuto a sapere che la moglie aveva una relazione con un certo Beniamino Lavarini detto *Baplya*. Fu allora che invitò più volte la Cesarina alla « Casa del Deserto » per farla finita con lei.

Il giorno 12 luglio la Cesarina andava in cerca di mirtilli nel bosco. Il Gini, che si trovava già sul posto, le andò incontro e la accusò del fatto; la Cesarina rispose che si trattava di una calunnia. In quel momento il Gini si avventò sulla moglie e la uccise. Avuta questa confessione proposi al Gini di salvarlo con uno stratagemma. Il Gini mi doveva pagare la multa perchè io potessi uscire dal carcere, ed allora io avrei scritto una lettera al Parroco del paese, denunciando che il delitto era stato compiuto da un individuo fuggito in America. Il Gini mi promise anche che, a cosa fatta, mi avrebbe versato la somma di 1500 lire.

Il Redaelli soggiunse di avere in seguito negato queste dichiarazioni per timore del Gini. E prosegue:

— Il Gini mi lasciò anche un biglietto con cui mi diceva: « Se tutto va bene ti darò la somma di 1500 lire ».

Confronto fra il Redaelli e l'imputato

Il presidente, in seguito a queste dichiarazioni, ordina un confronto tra il teste ed il Gini. Il primo conferma ogni cosa mentre il Gini nega, e la discussione diventa vivacissima.

Il Redaelli depone poi ancora su minuti particolari, in contestazione con l'accusato.

Il teste Gaudenzio Ragazzi depone poi su alcune gravi circostanze di fatto, e cioè che alla festa di Scudera, il Gini, che di solito si dimostrava appassionatissimo al ballo, non manifestava alcuna volontà di ballare, ed era molto taciturno. Quando, a notte, vennero ad avvertirlo della scomparsa della moglie, egli disse al teste: « Te l'ho detto io che doveva succedermi qualcosa? ». Mentre poi si recava con lui dal maresciallo di Orta, ebbe a dirgli: « Se dovessero trovarla annegata, morsicata da qualche vipera o serpente non fa niente, ma ho paura che la trovino ammazzata. Daranno la colpa a me ». E il Ragazzi spiega:

— Io gli dissi come mai avrebbero potuto dare la colpa a lui che il giorno 12 era stato quasi tutto il tempo con me. Ed il Gini rispose: « Già, tu non sai com'è la storia ».

Il teste Cossu, guardia carceraria, che fu a Pallanza, ove si trovavano il Gini ed il Bertolotti, riferisce che il Bertolotti avrebbe deposto di aver udito il colpo di rivoltella e di avere subito visto il Gini, ricevendo da costui l'intimazione di tacere. Ma il Bertolotti fu ammaestrato a dire tutto ciò dal Redaelli. L'interrogatorio del Cossu dà luogo a vivaci discussioni fra le parti. L'escussione degli altri testi non porta contributi nuovi alla causa. L'attenzione delle parti è rivolta infine all'esame del teste Bertolotti, il quale conferma quello che già è noto.

Quindi l'udienza viene rinviata a domani.

Ladri di buonissima volontà condannati a Genova

Genova, 3 notte.

Sono comparsi questa mattina dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale Penale cinque imputati di furto qualificato. Essi sono certi Pietro Cei, Cornelio Morando, Armando Boalo, Angelo Masserano, Fortunato Moncalvo. Essi erano imputati di furto, per avere a più riprese svaligiato il palazzo detto dell'Ammiragliato, in via Rubattino, nei pressi del porto. Alcuni mesi or sono essi avevano asportato tubature di piombo per un ingente valore. Il Municipio di Genova, proprietario del palazzo, denunziò il furto, ma lasciò la casa ancora incustodita, e i ladri continuarono a rubare, asportando tutte le tubature di piombo, tutte le condutture elettriche e misero mano anche alle vaschette dei gabinetti da toeletta. Quando non ebbero più nulla sotto mano, incominciarono a togliere anche le piastrelle del pavimento, e chi sa fin dove avrebbero esteso la loro impresa criminosa, se un maresciallo di finanza, per un mero caso, non li avesse scoperti una notte nell'esercizio delle loro ladresche funzioni e non li avesse tratti in arresto. Il Tribunale, malgrado il loro contegno negativo, li ha condannati a pene varianti da un anno ai sei mesi di reclusione.

2 assoluzioni pel disastro edilizio di un teatro a Milano

Milano, 3, notte.

I lettori ricorderanno il disastro avvenuto il 17 novembre 1923 al teatro Nazionale, di piazza Piemonte, durante una visita di studenti alle opere costruite nel teatro stesso. Questo disastro ha condotto in giudizio il prof. comm. ing. Luigi Baroni e l'ing. Greppi. La causa si è trascinata in Appello ed è terminata oggi, coll'assoluzione di entrambi gli imputati, per non avere essi commesso il fatto. E' stata perciò esclusa la loro responsabilità nel disastro. Difesa: on. Gonzales, on. Gasparotto e Fabbri.

Cassiere infedele rimasto senza un soldo che si costituisce

Napoli, 3, notte.

Il cassiere della Società Italiana Concimi chimici, con sede a Domodossola, Raffaele Migliavana, di anni 43, da Verona, qualche tempo addietro si era allontanato insalutato ospite dalla Società, con la somma di 100 mila lire. Finora erano riuscite vane tutte le ricerche. Durante cinque mesi egli ha condotto vita allegra e spendereccia. Ora era a Napoli e non aveva più un soldo in tasca, per cui verso mezzogiorno si è presentato in Questura ed ha dichiarato al funzionario di servizio il suo essere, aggiungendo che intendeva costituirsi. E' stato inviato alle carceri, in attesa di essere tradotto a Domodossola.

Casi di vaiolo nero in Renania

Berlino, 3, notte.

In Renania, e precisamente ad Eckelrede presso Acquisgrana, sono stati denunziati alcuni casi di vaiolo nero. Uno di essi ha avuto esito letale. Le autorità hanno preso i provvedimenti sanitari del caso.

NOTIZIE MILITARI

Parziale congedo della classe 1905

Roma, 3, notte.

Dal 15 al 20 dicembre 1926 sarà effettuato l'invio in congedo illimitato dei militari che risposero alla chiamata alle armi della classe 1905 e che furono incorporati nella R. Aeronautica nel mese di luglio 1925, perchè nati nel secondo semestre del 1905. Saranno anche congedati coloro che furono ammessi ad iniziare servizio posteriormente, perchè muniti della dichiarazione di idoneità nella istruzione premilitare, purchè abbiano compiuto 14 mesi di servizio. Resteranno esclusi, beninteso, da tale congedamento tutti i militari che sono vincolati a ferme speciali.

Il bollettino

Roma, 3 notte.

S. M. G. — Siringa, generale di brigata, promosso generale di divisione, collocato a disposizione; Giojero, colonnello fanteria promosso generale di brigata, nominato comandante della 4.a brigata fanteria Cuneo; Grande colonnello genio continua comandante genio corpo armata Bologna; Baumgarner, gen. brigata collocato P.S.A.; Martini, ten. gen. artiglieria collocato P. A.

Arma di Fanteria. — Negri, colonnello richiamato servizio S. M. destinato ministero Guerra; Garibaldi, id., nominato comandante 36 fant. I seguenti colonnelli passano a fare parte del Corpo di S. M.: Grassi, Antontero, Senio, Testa, Ferrari, Torelli, Pino, Di Pietro, Bellmani, Torrieri, Negri, Dina, colonnello collocato riposo; Parone, id., nominato comandante 39 fant.; Nicoletti Altimari colonnello id. id.; Porta, id. distretto Ascoli Piceno; Valle, id. Chieti; Beltrandi, id. Campobasso; Colonna di Sciglione, id. 38 id.; Carciulo, id. nominato presidente tribunale militare territoriale Napoli; Salvatore, id. collocato riposo. I seguenti ten. col. passano a far parte S. M.: Rodolfo, Lombardi, Chinegol, Cubeddo, Ariela, Sciepo, Rossi, Bopino, Dellabona, Lonsee, Parodi, Tarante, Sartoris, Petitti, Tarantl, Ferroni, Corsoni, Fornaca, Lorenzini, Marotta, Ferrero, Gratiarola, Paloumbo, Lerici, Peruzi, Squero, Santini, Barberis, Bignami, Brisoli, Liberati, Stefanini, Collerini, Negro, Macli, Pandolfi, Maccario, Scarolna, Carnevali, Trionfi, Boccari, Viale, Bonita, Angiolini, De Michelis, Cattaglia, Falugi, Capelli, ten. col. collocato a riposo; Gonnella, id. richiamato servizio S. M. trasferito ministero Guerra. I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Pagani 9 granatieri, Della Persia 9 fanteria, Amodei 21 fanteria, Empineo 90 id., Cassalamessa 57 id., Persico 99 id., Zedotti 71 id., Scaramboni 53 id. Magnatico comando distretto Sondrio, Trovati scuola all. uff. complemento Milano, Cutroneo comando distretto Roma. Ufficiali in aspettativa per riduzione quadri: Bertinotti colonnello trasferito da Napoli a Roma in ferma.

Arma di Cavalleria. — Aymoncini, colonnello passa a fare parte del corpo di S. M.; Cardassi, ten. col. assegnato deposito allevamento cavalli Grosseto.

Arma di Artiglieria. — I sottonotati ufficiali passano a fare parte del Corpo di S. M.: colonnelli: La Racine, Rocchetti, Riccardi, Monti, Vaccarino, Rossi, Olivetti, Bergonzi; ten. col.: Pennimelli, Belloni, Laviano, Bicagno, Fiorenzuola, Biondi, Pico, Nebbia, Santovito, Giovannelli, Rossi, Malbanti, Pietrapiana, Beraudi, Aloisi, Varanini, De Stefanis, Pugliese, De Rose, Nani, Pellegrini, Carlo, Zatta, Felici, Pivano, Soldarelli, Spiraceri, Buselli. I seguenti ten. col. sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Muzi 11 pesante campale, Romano id. id. continua assegnato com. ufficio difesa, Seleri 7 pesante campale, Tolaino, Ignesti, Angelico, Marras id. id., La Croix 2 pesante campale, Paoletti, Pirna, Viale id. id., Talloro 4 pesante campale, Cannavale id. id., Scerani del Cairo 3 centro controaerei, De Virgiliis id. id., Ottaviani 4 pesante, Rabocco scuola guerra, Sanlandrea 36 campagna, Pinto IV centro controaerei, Lanzino comando corpo armata, Palermo cessa posizione fuori quadro, Balezzani 3 pesante campale, Scaldo 11 pesante campale continua aspettativa.

Arma del Genio. — Pucini, colonnello cessa essere disposizione ministero. Lo raggruppamento genio; Zocchi id., cessa fare parte corpo S. M.; Bacio, ten. col. passa fare parte corpo S. M.; Favarmesa, id. id. cessa essere disposizione amministrazione ferrovie militari; di Palma id. collocato fuori quadro; Caputo id. trasferito scuola guerra. I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti al 7 reggimento: Ferri, Galetti.

Personale permanente dei Distretti. — Ufficiali in aspettativa per riduzione quadri: Leoni colonnello collocato riposo; Masteny id. trasferito dalla direzione militare Torino a quella di Milano.

Corpo Sanitario Militare. — Giannelli ten. col. trasferito ospedale Piacenza direttore incaricato.

I corsi didattici per gli ufficiali in congedo

Analogamente a quanto venne effettuato negli anni scorsi, e con le stesse modalità, saranno svolti a cura del Comando della Divisione militare di Torino, distinti corsi didattici di perfezionamento per ufficiali inferiori e per ufficiali superiori delle categorie in congedo, con alcune riunioni di carattere teorico intercalate con altre di carattere pratico, per mettere in grado gli ufficiali suddetti di seguire le evoluzioni della regolamentazione tattica, dei procedimenti d'impiego delle varie armi e dei mezzi bellici e tenersi così al corrente delle principali questioni militari ora in studio. I corsi, che saranno svolti nel periodo invernale 1926-27, nelle ore antimeridiane di ogni domenica, trarranno maggior importanza dal fatto che porranno gli ufficiali in congedo, a seconda del loro grado, in condizione di mantenere la loro coltura militare in perfetto accordo con quella che viene impartita agli ufficiali del rispettivo grado in S. P. E. Questa omogeneità di conoscenze tecniche e di dottrina professionale concorre, senza dubbio, a rendere sempre più stretti i vincoli di cameratismo fra gli ufficiali in congedo e quelli in S. P. E. Sarà titolo di lode per i singoli ufficiali, la maggior frequenza ai corsi in questione, e ne verrà fatta quindi speciale annotazione nelle loro carte personali. Si avranno quindi: a) Corso per ufficiali inferiori (direttore, colonn. Viscontini cav. Vittorio; locale, via Arsenale, n. 22, ex-Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio; inizio: 12 dicembre 1926; orario: dalle ore 10 alle ore 11 di ogni domenica. — b) Corso per ufficiali superiori: consisterà in una manovra sulla carta preceduta da una serie di conferenze preparatorie su alcune branche della dottrina militare di grado più elevato. Direttore del corso sarà S. E. il generale di Corpo d'Armata Segato grand'uff. Luigi.

Queste ultime riunioni avranno luogo, a cominciare dal corrente mese di dicembre, nel locale nei giorni e nelle ore che saranno indicate da S. E. il direttore del Corso. Gli ufficiali che intendessero frequentare i Corsi in questione, faranno pervenire la loro adesione all'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, via Garibaldi n. 5, oppure alla Associazione Ufficiali in A. R. Q. (presso Circolo Ufficiali in Congedo, via Lagrange n. 7), anche se non soci).

BORSE

Le Borse chiuse dal 5 all'8 dicembre

Roma, 3, notte.

Con decreto del Ministro delle Finanze in corso di pubblicazione, è stata disposta la chiusura delle Borse valori del Regno pel 6 dicembre p. v. in considerazione che detto giorno verrà a cadere fra la domenica e i giorni 7 e 8 già festivi in base al calendario di Borsa. (*Ag. Stefani*)

BORSA DI TORINO — 3 dicembre 1926

L'andamento solito del mercato non sembra voglia mutare, gli affari sempre scarsi con oscillazioni limitatissime.

Cambio su Parigi sempre più fermo: quasi invariati gli altri.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 63,55-63,50, 63,50; media 63,50): 63,50 — Consolidato 5 % (cont. 84): 84,30-84,15, 84,275 — Obbligazioni S. Paolo 5 % (cont. 416 più int.) — Banca d'Italia 1940-1930, 1945 n. — Banca Commerciale 992, 1008 n. — Credito Italiano 664 n. — Banca Naz. di Credito 524 n. — Banco di Roma 104 n. — Mediterranea 322 n. — Meridionali 658 n. — Rubattino 525-522, 524 — Cosulich 103 n. — Nav. A. I. 230 n. — Italiana gas 239,50-238, 239 — Stige 182,50-181,50, 182 — Elettricità A. I. (cont. 254,50): 255 — Sip 138-137,50, 137,50 — Snia 110 n. — Savigliano 700 n. — Nebiolo 300 n. — Tedeschi 140 n. — Bauchiero 24,90, 24 5/8 n. — Fiat 329-327,50, 329 — Id. nuove 232 n. — Monte Amiata 202-200, 202 — Schiapparelli 80-79, 79 — Montecatini 190,50-189, 190 — Bonifiche 332, 333 n. — Florio 127 n. — Viscosa 130,50-130, 130,50 — Châtillon 109-107, 108 n. — Cementi 160, 160 n. — Pirelli [illegible] 101 n. — Mira Lanza 87 n.

Cambi: Parigi 88,675 n. — Svizzera 450,625 n. — Londra 113,325 n. — New York 23,375 n.

Ecco l'elenco del numero dei Titoli contrattati: Banca d'Italia fc. 125 — Banca Commerciale fc. 50 — Rubattino fc. 150 — Italiana Gas fc. 1500 — Stige fc. 250 — Elettricità Alta Italia fc. 75 cont. 25 — Sip fc. 325 — Tedeschi fc. 50 — Bauchiero fc. 200 — Fiat fc. 2225 — Monte Amiata fc. 125 — Schiapparelli fc. 325 — Montecatini fc. 600 — Bonifiche fc. 50 — Viscosa fc. 625 — Châtillon fc. 225 — Cementi fc. 25.

A proposito della revoca d'un agente di cambio

A proposito della notizia data dalla « Gazzetta Ufficiale » riguardante la revoca all'Agente di Cambio cav. Francesco Cravario il Sindacato della Borsa comunica che il Ministero delle Finanze con lettera 30 novembre pp. n. 3086 ha notificato che con Decreto Reale 4 novembre 1926, in corso di pubblicazione, con effetto dal 20 ottobre 1926 sono state *accettate le volontarie dimissioni da Agente di Cambio* del signor Cravario stesso. Si tratta quindi di dimissioni e non di revoca pura e semplice.

BORSA DI MILANO, 3 Dicembre — Continua l'andamento di attesa e di pesantezza del mercato. Le variazioni dei prezzi non hanno alcun particolare interesse, nè derivano da alcuna particolare entità di scambi, se si eccettuano le Edison, largamente offerte e scambiate fra i 510 e 508, chiudendo a 510 ½ e nuovamente offerte dopo il listino. In complesso, la quota registra un poco sensibile arretramento. Pressochè immutati i Titoli di Stato e i Cambi.

Rendita Italiana 3,50 % fm. 63,55 — Consolidato 5 % fm. 84,30 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Italiano 662 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 657 — Rubattino 523 — Libera Triestina 391 — Cosulich 101 — Snia 136 — Terni 371 — Meccaniche Miani e Silvestri 97,50 — Breda 179 — Montecatini 190 — Società Metallurgica Italiana 133 — Reggiane 55 — Fiat 328 — Isotta 100 — Ilva 170 — Elba 49 — Linificio-Canapificio Nazionale 401 — Lanificio Rossi 3800 — Id. Targetti 295 — Cotonificio Cantoni 3720 — Id. Veneziano 209 — Id. Meridionale 40 — Id. Turati 633 — Tessuti Stampati De Angeli 855 — La Soie de Châtillon 107 — Rosari-Varzi 770 — Tosi 290 — Bernasconi 149 — Pirelli 630 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure-Lombarda 440 — Distillerie Italiane 80 ½ — Risorta Italiana 110 ½ — Eridania 602 — Galbani 122 — Edison 510 — Società Adriatica di Elettricità 179 — Società Elettrica Bresciana 211 — Marconi 90 — Vizzola 310 — Conti 345 — Negri 210 — Ligure-Toscana di Elettricità 307 — Esercizi Elettrici 87 — Esportazione Italo-Americana 345 — Costruzioni Venete 185 — Beni Stabili Roma 670 — Grandi Alberghi 130 — Fondi Rustici 230 — Cementi Spalato 270 — Cascami Seta 767 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 501.

Cambi. — Francia 88 — Svizzera 451,25 — Londra 113,35 — New York 23,37,5 — Berlino 5,56 — Vienna 3,30 — Bucarest 12,75 — Belgio 325 — Spagna 356 — Praga 69,40 — Budapest 0,03,25 — Albania 451,25.

BORSA DI GENOVA, 3. — Mercato oltremodo con poche contrattazioni; prezzi lievemente cedenti. Nei cambi leggero miglioramento di Parigi.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 63,70 — Consolidato 5 % cont. 83,70 — Id. id. fine mese 84,20 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 62 — Banca d'Italia 1937 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Beni Stabili 672 — Andes 8,40 — Ferrovie Meridionali 654 — Ferrovie Mediterranee 323 — Rubattino 520 — Libera Triestina 390 — Cosulich 104 — Lloyd Sabaudo 394 — Alta Italia 254 — Eridania 602 — Raffineria Ligure Lombarda 440 — Industrie Zuccheri 440 — Golinelli 125 — Distillerie Italiane 80 — Ansaldo 98 — Ilva 169 — Elba 47,50 — Ferriere Voltri 208 — Metalli 131 — Miani 98 — Dalmine 151 — Montecatini 190 — Monte Amiata 202 — Molini Alta Italia 605 — Siderurgica Savona 322 — Silos 784 — Fiat 328 — Italo 1,90 — Sna 19 — Terni 370 — Negri 211 — Sali 203 — Sip 130 — Esercizi Elettrici 86 ½ — Snia 138 — Cotonerie Meridionali 50 — Cementi Spalato 260 — Banca Nazionale di Credito 521 — Consorzio Mobiliare Finanziario 503.

Cambi: Francia 88,75 — Londra 113,30 — Svizzera 451,50 — New York 23,37 — Spagna 356 — Belgio 326.

BORSA DI ROMA, 3 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 63,70 — Id. id. fine mese 63,55 — Consolidato 5 % cont. 83,70 — Id. id. fine mese 84,15 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 62,50 — Banca d'Italia 1930 — Credito Fondiario 503 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Italiano 662 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Meridionali 650 — Rubattino 527 — Cosulich 103 — Libera Triestina 390 — Tram 338 — Cotonerie Meridionali 48,50 — Snia 136 ½ — Châtillon 108 — Terni 371 — Elba 47 — Metallurgica Italiana 133,50 — Ilva 169 — Ansaldo 102 — Fiat 328,50 — Azoto 101 — Montecatini 189,50 — Monte Amiata 201 — Antimonio 136 — Elettrochimica 90 — Gas 238 — Romana Zuccheri 180,50 — Eridania 607 — Pantanella 180 — Bonifiche Ferraresi 330 — Fondi Rustici 229,50 — Immobiliare 103 — Beni Stabili 673 — Imprese Fondiarie 62 — Risanamento Napoli 185 — Acqua Marcia 1760 — Condotte Acqua 460 — Acquedotto Berino 444 — Marconi 90 — Cementi Spalato 260 — Isonzo 110 — Fondiaria Vita 350 — Acquedotto Palermo 345 — Banca Nazionale di Credito 521 — Consorzio Mobiliare Finanziario 503.

Cambi: Francia 88,75 — Londra 113,37,5 — New York 23,37,5.

BORSA DI TRIESTE, 3 — Rendita Italiana 3,50 % 63 — Consolidato 5 % 84 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 62,50 — Banca d'Italia 1945 — Banca Commerciale Italiana 998 — Credito Italiano 662 — Banco di Roma 104 — Banca Commerciale Triestina 602 — Ferrovie Meridionali 656 — Adria 187 — Cosulich 101 — Libera Triestina 390 — Lloyd 390 — Premuda 500 — Gerolimich vecchie 650 — Martinolich 170 — Tripcovich 380 — Anonima Infortuni Milano 2300 — Assicurazioni Generali 3925 — Riunione Adriatica prima serie 1870, seconda serie 1860 — Assicuratrici Italiane emiss. 1913, 325 — Forze Idrauliche 212 — Cantiere Navale Triestino 110 — Cementi Spalato 270 — Cementi Isonzo 110 — Stabilimento Tecnico Triestino 310 — Banca Nazionale di Credito 523 — Nigeria 975.

Cambi: Francia 88 — Londra 113 — New York 23,30 — Svizzera 445 — Spagna 350 — Amsterdam 9,30 — Berlino 5,50 — Bucarest 11,50 — Praga 68,70 — Vienna 3,35 — Zagabria 41 — Belgio 320 — Budapest 0,03,9 — Norvegia 5,95 — Albania 4,35.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3 — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 63,42 ½ — 3,50 % netto (1902) 57 — 3 % lordo 39,32,5 — 5 % netto 84,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 62,60.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 3 — Francia 89,08 — Svizzera 451,05 — Londra 113,37,8 — Olanda 9,36 — Spagna 355,50 — Belgio 325 ½ — Berlino 5,55,2 — Vienna 3,30,5 — Praga 69,40 — Romania 12,75 — Argentina oro 21,75 — Argentina carta 9,57 — New York 23,35,8 — Canadà 23,30 — Belgrado 41,30 — Budapest 0,03,28 — Albania 451,25 — Norvegia 5,95 — Russia 120,13 — Oro 450,65.

BORSE ESTERE

Parigi, 3. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 49,75 — Id. id. 3 % ammort. antica 60,55 — Id. id. 4,50 % 61,50 — Id. id. 5 % ammort. nuova 55,00 — Prestito francese 4 % 1917, 40 — Id. id. 4 % 1918 lib. 40,60 — Id. id. 1905 lib. 71,70 — Id. id. 1906 lib. 65,50 — Tunisine 1892, 215 — Rendita Argentina 1896, 400 — Id. id. 1909, 190 — Id. brasiliana 4 % 1889, 250 — Obblig. bulgare 4,50 % oro 1907, 750 — Rendita Egiziana 6 % unificata 412 — Id. ungherese 4 % 116,50 — Id. italiana 3,50 % 60 — Id. portoghese 1.a serie 170 — Id. russa 3 % 1891, 15,50 — Id. id. 5 % 1906, 25 — Id. id. 4 % 1909, 18 — Id. serba 4 % 1895, 169 — Id. turca unificata 104 — Banca di Francia 15,700 — Banca di Parigi 1510 — Crédit Foncier 1622 — Crédit Lyonnais 2130 — Banca Ottomana 1309 — Banca Commerciale Italiana 1061 — Metropolitain 730 — Azioni Suez 13.000 — Thomson 300 — Obbligazioni Danubio Sava 287 — Rio Tinto 4400 — Sosnowice 1900 — Brasile 5 % 1903, 283 — Brasile rescission 371 — Chartered 178 — De Beers 1030 — Ferreira 71,75 — Goduld 600 — Gold Fields 185 — Randfontein 67 — Rand Mines 275 — Snia 115.

Parigi, 3. — Cambi: Italia 111,50 — Londra 127,50 — New York 26,20 — Belgio 368,75 — Spagna 390 — Svizzera 497 — Olanda 10,37 — Svezia 7,01 — Praga 77,80 — Romania 13,75 — Germania 6,05.

Londra, 3. — Cambi: Italia 112,37 — New York 4,84,93 — Montreal 4,84,60 — Amsterdam 12,12,60 — Francia 124,75 — Belgio 34,86,5 — Germania 20,32,5 — Svizzera 25,13 5/8 — Spagna 31,75 — Portogallo 95 — Copenaghen 18,21 — Stoccolma 18,17,5 — Oslo 19 — Helsingfors 192,62 — Praga 163,75 — Belgrado 275 — Sofia 670 — Bucarest 910 — Atene 378,50 — Costantinopoli 965 — Austria 34,40 — Varsavia 43,50 — Buenos Aires 46,75 — Rio Janeiro 5,36 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 23,87 — Shanghai 30,50 — Jokohama 24,31 — Messico 25 — Montevideo 49,50 — Valparaiso 39,27 — Buenos Aires su Londra 46,75 — Budapest 27,70.

Ginevra, 3. — Cambi: Italia 22,50 — Francia 19,90 — Inghilterra 25,14 — New York 5,18 7/16 — Belgio 72,00,75 — Spagna 78,10 — Olanda 207,32,5 — Germania 123,30 — Austria 73,15 — Svezia 138,30 — Norvegia 131,40 — Danimarca 138,10 — Bulgaria 371,50 — Cecoslovacchia 15,36,10 — Ungheria 72,55 — Serbia 9,15.

New York, 3. — Apertura: Roma 4,30 — Londra 4,84 15/16 — Parigi 3,87,5 — Bruxelles 13,91 — Madrid 15,25 — Berna 19,30,5 — Amsterdam 39,99 — Stoccolma 26,68,5 — Oslo 25,35 — Copenaghen 26,63 — Praga 2,96,25 — Berlino 23,78,10 — Vienna 0,00,14 1/8 — Budapest 0,00,14 1/8 — Belgrado 1,76,25.

Berlino, 3. — Cambi: Italia 18 — Francia 15,90 — Svizzera 81,19,5 — Vienna 5,90,3 — Ungheria 5,88,5 — Londra 20,30,9 — Amsterdam 168,16 — New York 4,20,4 — Praga 124,44.

Vienna, 3. — Cambi: Serbia 12,48,25 — New York 707,85 — Parigi 26,80 — Romania 3,76 — Bulgaria 5,09,75 — Italia 30,30 — Berlino 168,77 — Svizzera 136,55 — Amsterdam 283,04 — Praga 20,98,95 — Budapest 99,12 — Varsavia 78,00 — Londra 34,34 — Belgio 98,44.

Agenzie matrimoniali

PARIGI, dicembre.

Pare incredibile che in una città quale Parigi il matrimonio abbia ad esser cosa tanto difficile da richiedere il concorso di intermediarii! Con tanti uomini e tante donne stipati a segno da togliersi il respiro a vicenda, possibile che chi sente il bisogno di un compagno o di una compagna sia ridotto a sollecitare l'intervento di un *deus ex machina*? Eppure questo *deus ex machina*, che d'ordinario è una dea, non prova minimamente, come proverebbe altrove, la necessità di dissimulare ai terzi la natura delle proprie occupazioni; al contrario, se ne fa un merito come un altro se lo farebbe dell'occuparsi della distribuzione del latte ai poppanti o delle medicine agli infermi. E quale miglior contrassegno, del carattere provvidenziale del suo ministero?

Su un giornale a grande tiratura, una filantropa notoria, la signora Albina Albaran, si gloriava di aver combinati in meno di due anni cinquanta matrimoni e di averne ottenuti quattordici figli. La messe, osserverà il lettore, non è copiosa: ma questo è un altro par di maniche. Che il problema della natalità deficitaria non gravi a Parigi sulla figura morale dell'agente matrimoniale e possa fare di colui che in un altro luogo si attirerebbe fama di lenocinio un benemerito della patria è già un elemento da notare. S'ingannerebbe tuttavia a partito chi credesse che il carattere filantropico del pronubismo si esaurisca nell'incentivo procurato alla prolificazione. La prolificazione è, come risulta dalle cifre, tanto scarsa a petto dei matrimonii, che da sola non basterebbe mai a costituire lo scopo e l'importanza di questi. Chi combina dei matrimoni, o dei matrimoni che finiscono bene ossia che non finiscono, è oggetto della stima e della gratitudine del pubblico non tanto in omaggio a considerazioni di utilità demografica, dalle quali il pubblico francese è piuttosto alieno, quanto a considerazioni di utilità sentimentale. La missione della mediatrice consiste nel fare degli sposi e non dei genitori, nel fondare un focolare e non un albero genealogico. Ed è precisamente questo che rende notabile il prestigio che l'accompagna, provando come l'unica spiegazione di esso vada cercata in una effettiva e universalmente sentita difficoltà nuziale.

Se spigoliamo nell'epistolario riportato dalla signora Albaran troviamo subito dichiarazioni le quali non permettono di porre in forse che il convolare a giuste nozze sia, a Parigi, estremamente difficile. «Non solo bello, ma ho cuore, dice una lettera. Purtroppo mi mancano le conoscenze. Intorno a me non vedo se non ragazze facili, mentre il mio sogno è una vera moglie». E un'altra: «Non mi importa nulla di avere un bell'uomo, ma lo vorrei buono e sentimentale». La maggior parte delle missive piovute sullo scrittoio della sposatrice sono di questo tenore. Uomini e donne si lagnano di non aver conoscenze, e tanto gli uni che le altre, poi, confessano un debole pel sentimento. I beni di cui si sente maggiore mancanza, a Parigi, sono dunque, convien concludere, le conoscenze e il sentimento. In quanto a quest'ultimo, la cosa non può sorprendere nessuno, giacchè non v'ha chi non sappia come la vecchia metropoli non sia mai stata una città romantica. Sorprendente è, piuttosto, che esistano dentro le sue mura tante persone che apprezzano il sentimento. Ma non bisogna dimenticare che ogni anno vengono a piantar le tende a Parigi varie migliaja di provinciali. Del resto, quando i candidati al matrimonio parlano di sentimento sarà bene non perder d'occhio che nella terminologia dell'amore moderno il vocabolo ha un senso abbastanza speciale: quello di disinteresse. Lo stesso vocabolo troverete ad ogni rigo negli annunci di quarta pagina dei periodici libertini, fra un prospetto di «Gabinetto delle meraviglie» e l'indirizzo di una strofinatrice diplomata: e qui significa semplicemente che il bruno ventottenne, l'artigliere di guarnigione o l'impiegato serio desiderano conoscere una signorina che li ami senza chiedere loro in cambio nulla di più di quel che essi le danno. Matrimonialmente parlando, il vocabolo è usato soprattutto dalle donne, per far comprendere che il loro ideale sono gli uomini che non vanno in caccia di dote.

A voler cercare il pelo nell'uovo, non avrebbe torto pertanto chi dicesse che la richiesta del sentimento da parte della clientela delle agenzie matrimoniali parigine non figurerebbe male fra le tante manifestazioni dello spirito realistico di questa illustre città. Ma quello che può legittimamente sorprendere chiunque è che a Parigi possano far difetto le conoscenze. Parigi! Una città di quattro milioni di abitanti, che coi sobborghi diventano cinque o sei, coperta dalla rete galeotta della metropolitana e dei Trasporti in Comune — di quanti sorrisi ironici non è stata causa questa denominazione suggestiva? — piena di caffè, di teatri, di sale da ballo, di trattorie, di cinematografi! Se è difficile stringere delle conoscenze a Parigi, che dovrebbe esser mai nel resto del mondo? Ma a Parigi non è che manchino le occasioni: è che quelle che vi si trovano sono occasioni buone a fare il ladro e non l'uomo onesto. Quel che manca a Parigi è la facilità di approfondire una conoscenza, di penetrare il mistero di un'anima; e dicendo di un'anima esagero, giacchè chi è arrivato a scoprir l'anima è già a buon punto, ma per solito uno non scopre che il corpo. In provincia, uomini e donne han presto fatto a penetrarsi — sia detto senz'ombra di malizia — anche se nessuna occasione li aiuta. A Parigi, quando hai incontrata una donna venti volte in metropolitana o la calca degli indifferenti te l'ha gettata altrettante volte fra le braccia, non ne sai ancora nulla. Chi è? Dove va? Che cosa fa al mondo? Che cosa vale? Che cosa promette? Che cosa mantiene? Con le donne che ti danno subito un appuntamento, il problema è relativamente facile da risolvere: ma non sono quelle le donne che fanno sogni di sposare. Con le altre, le difficoltà non si contano. Anzitutto quella di pedinarla, di stabilirne il domicilio, le abitudini, l'orario. I nove decimi delle simpatie repentine provocate dai casi della circolazione parigina si arenano qui. Chi ha il tempo di seguire una donna da un capo all'altro di una metropoli, sospendendo il corso dei propri affari e mettendo a soqquadro il resto della propria giornata? Sarebbe, fra l'altro, un pessimo modo di presentarsi, giacchè l'oggetto dell'inseguimento non mancherebbe di concluderne che chi le vien dietro è uno sfaccendato, un professionista dell'avventura stradale; fors'anche un satiro, un ladro, l'agente di una società di polizia privata: in ogni caso un soggetto pericoloso da fuorviare al primo incaglio.

Più sovente, quindi, sospirando, l'uomo lascia che l'ignota vada pel suo destino: ed è così, poi, che i moralisti locali scoprono e deplorano la fine del *suiveur*, questa figura caratteristica della vecchia Parigi. Il *suiveur* era un tipo del tempo che l'uomo aveva ancora qualche ora al giorno da perdere. Oggi, che tutti hanno i minuti contati, le sole donne cui sia lecito attendere senza rinunciare all'esercizio di una professione o di un mestiere sono quelle del proprio quartiere e preferibilmente della propria strada, del proprio casamento, del proprio ufficio. Perchè la macchina da scrivere ha avuto tanta fortuna? Perchè fornisce ai capi-ufficio l'occasione di sposare la propria dattilografa e alle dattilografe quella di farsi sposare dal proprio capo-ufficio. Solo i provinciali ritardatari possono trovar strano che un uomo d'affari impalmi una povera figliuola invece dell'ereditiera cui i suoi quattrini gli darebbero diritto. Per cercare l'ereditiera il disgraziato dovrebbe perdere del tempo, e dove trovare il tempo da perdere? La dattilografa, invece, è lì, a portata della sua mano: graziosa, intelligente, e per di più informata delle esigenze della clientela e del meccanismo dell'azienda. Ecco la ragione per cui tutte le ragazze imparano a scrivere a macchina e tengon dietro alle offerte di impiego sulla quarta pagina dei giornali con lo stesso batticuore come se si trattasse di corrispondenza amorosa: l'uomo di cui copieranno le circolari e le lettere non è egli, se scapolo, il loro futuro marito, se ammogliato il loro prossimo amante? La vita moderna, con tutto il suo apparente disordine, tende ad assecondare quella che era sempre stata una delle tradizioni del buon tempo antico, ossia che i matrimoni e gli altri cari nodi dovessero stringersi tra persone della stessa origine. Moglie e buoi dei paesi tuoi. Oggi al paese gli aspiranti passano sopra senza difficoltà, ma quello cui tengono è l'affinità delle occupazioni, il regionalismo professionale. Le maestre, dice Albina Albaran, chiedono tutte di esser messe in rapporto con maestri, le impiegate vogliono degli impiegati. Le commesse di negozio dei commessi di negozio. Torniamo allo spirito di casta. Il preteso amore della novità e dell'avventura che distingue il nostro tempo si ferma alle soglie del talamo nuziale.

Al momento di prender moglie o marito, il catecumeno prova soprattutto il bisogno di non avventurarsi su un terreno che non conosce, di ridurre al minimo le incognite cui va incontro. E' qui che l'agenzia diventa necessaria, e l'agente benemerito. Senonchè, come sanno quanti hanno salito il calvario della ricerca di un appartamento, c'è agenzia e agenzia, e il vantaggio si riduce a ben poca cosa, se chi sollecita i lumi di un terzo intorno alla scelta che gli sta a cuore debba cominciare col condurre per proprio conto una inchiesta sull'attendibilità del terzo e dei suoi lumi. Il favore incontrato — la popolarità di Albina Albaran ce ne è prova — dall'intervento dei giornali nel campo matrimoniale è dunque perfettamente comprensibile. Nella selva oscura della vita di una grande metropoli, il giornale deve necessariamente tendere a diventare l'agente di fiducia del pubblico. Chi non ha amici nè consiglieri nè protettori ha almeno una gazzetta preferita. Sei pagine di quotidiano bastano a medicare una solitudine. Il grande giornale ti tien luogo di consulente legale e di consulente medico, spinge la diligenza sino a indicarti giorno per giorno i generi alimentari su cui farai bene a fissare la scelta della perpetua, ti suggerisce il modo di abbellirti la casa con poca spesa e quello di rimettere a nuovo il cappello dell'anno prima, ti fornisce l'indirizzo dei farmacisti aperti la domenica e quello delle villeggiature a buon mercato, si incarica di mandare al mare i rampolli della portinaia e di procurare il latte al neonato del sesto piano. Un grande giornale, a Parigi, è una famiglia, e il fatto di esserne lettori costanti costituisce fra persone che non si conoscono un principio di parentela e una presunzione di solidarietà. Perchè non dovrebbe occuparsi anche dei matrimoni? Sarebbe ora di farla finita — dice la figlia della mia cartolaia — con certi pregiudizi dell'altro secolo.

NOMENCLATOR.

Il Teatro di Stato

Niccodemi, Vergani, Veneziani, Almirante

Ecco altri giudizi di autori ed attori pervenuti sulla questione del Teatro di Stato.

DARIO NICCODEMI. — Non ho nulla da dire. Sono uno spettatore che sta a vedere. Sono contentissimo per tutto quello che si farà di bene per il teatro italiano.

ORIO VERGANI. — Se il Teatro, come ogni prodotto dell'arte e della cultura di un paese, fa parte del patrimonio morale dello Stato, è dovere dello Stato rivolgere la sua opera e il suo aiuto al Teatro. Non è concepibile che ciò che è patrimonio comune della Nazione venga, per quanto riguarda la sua vita e le sue possibilità di sviluppi, affidato soltanto alla più o meno potente industria privata, la quale deve percorrere le vie pericolosissime indicate troppo spesso dai gusti correnti del pubblico, e al cui capitale privato è forse troppo chiedere di arrischiarsi per le vie dell'arte pura o della avanguardia, le quali portano a buone mete, anche praticamente, ma solo dopo lunghi sforzi e perseveranze costose.

Lo Stato — e per esso si deve, nel caso, intendere il capitale nazionale — aiuta tutte le arti. Lo Stato dà all'architettura i grandi mezzi per erigere in pietra e in marmi quegli edifici che altrimenti resterebbero disegnati sulle cartelle. Lo Stato dà, alla musica, l'organizzazione dei Conservatori, i premi per i compositori, aiuta l'ente dell'*Augusteo* per la musica sinfonica, e l'ente della *Scala*, per la musica d'opera. I pittori trovano, nelle grandi esposizioni che lo Stato aiuta in tanti modi e dove persino lo Stato compra — anche se non molto — il modo di presentare ai grandi pubblici, in sedi degne, le opere loro. Lo Stato si interessa persino di scultura, anche se spira aura di monumentofobia.

Se non si può chiedere ancora che lo Stato aiuti i poeti e gli scrittori, era un dovere per lo Stato fascista aiutare il Teatro: e aiutare in lui, autori e attori. E' inutile rammentare come ogni nazione abbia i suoi teatri sussidiati, e come il teatro sia stato sempre, anche nel passato, sussidiato, o addirittura, in certi casi, mantenuto. Ci sono Stati i cui anni di vita si contano sulle dita di una mano sola e che hanno Teatri di Stato, dove si è alto totale avanguardia per la produzione, la messa in scena e la rappresentazione. Metà della propaganda dello spirito russo è stata fatta attraverso i Teatri di Stato, che pure così pochi europei hanno visto.

L'avanguardia, l'intelligente avanguardia, ha conquistato, giustamente, le ribalte dei Teatri di Stato, alternandosi soltanto con le opere della grande tradizione. Il Teatro di Stato ha, tra le sue doverose fortune, questa: di poter essere chiuso ai mezzi termini del commercialismo. Nel Teatro di Stato, che non significa affatto Teatro burocratico, le voci delle generazioni nuove sono confrontate con quelle d'oro delle generazioni antiche. Soltanto le voci vecchie non vi sono ospitate.

Il Teatro di Stato — che non sarà certo, come la *Comédie Française*, soltanto un teatro di autori già riconosciuti alle solite ribalte, ma un teatro di audacia, di giovinezza, di avanguardia, di fascismo, insomma, ben differente dal pantofolaismo della *Comédie* — ha aperte, innanzi a sè, tutte le vie, anche quelle dei successi finanziari, perchè c'è da augurarsi che abbia fretta in arte e pazienza negli introiti. Le passività d'arte sono incolmabili: quelle di denaro no. E l'attività della prima significa anche attività del capitale, a scadenza non troppo lunga. Attività che non cessa di essere tale, anche se indiretta.

La nostra configurazione geografica dell'Italia richiedeva tre teatri: coi quali si risolve del resto la questione dei tre pubblici con uno spettacolo solo, e una spesa quasi uguale. Finchè non avremo una capitale con vari milioni di abitanti, capace di alimentare pubblici di molte repliche, avremo una capitale teatrale con due milioni di abitanti: una capitale formata da una triplice di città — Roma, Milano e Torino — alla quale si darà uno spettacolo da metropoli unica.

Luigi Pirandello, al quale si deve se il teatro italiano si è visto aprire i palcoscenici dei teatri stranieri, è poi, di questo nuovo teatro, la garanzia migliore, di fronte a noi e di fronte agli stranieri. Il Teatro di Stato italiano, ultimo nato fra i teatri di Stato europei, è stato, nei suoi piani ordinativi e nei suoi concetti d'arte, concepito dal più grande uomo di teatro d'Europa. L'Italia, la grande nazione italiana, non poteva avere, per concepire il suo teatro, che un autore da grande nazione. Gran ventura questa, che l'iniziativa non sia sorta da qualche autore da grande provincia.

Benito Mussolini, in una Italia dove l'aiuto dello Stato al teatro si risolveva in un premio di 5000 lire dato a un autore una volta all'anno, pone il segno del Littorio su una opera degna della rinnovata Patria, e già, nell'ampiezza della sua concezione, degna di stare all'avanguardia assoluta nei confronti di tutti gli Stati europei.

LUIGI ALMIRANTE, pur sostenendo caldamente l'idea del teatro nazionale, patrocinata da Luigi Pirandello e da Paolo Giordano con le modificazioni al progetto fondamentale apportate dal Berrini, ci ha fatto le sue più ampie riserve circa i «generici stabili» che verrebbero a costituire quei nuclei nei quali, volta a volta, a seconda delle produzioni da rappresentarsi, si «innesterebbero» le prime attrici e i primi attori. I poveri generici si troverebbero nella dura necessità di dovere, due, tre, quattro o magari cinque volte al mese, cambiare lo stile della recitazione, mutare l'intonazione della voce, accelerare o rallentare il ritmo della dizione per seguire e assecondare quella della capocomica o del capocomico. Passare insomma, per esempio, dall'indiavolata recitazione di Dina Galli a quella pacata della Emma Gramatica, o da quella di Antonio Gandusio a quella di Tumiati: trovarsi da un momento all'altro alle prese con la metallica, ponderata, lenta recitazione di Ruggero Ruggeri, tutta chiaro-scuri e sfumature, e poi improvvisamente dover lottare, per non essere travolti dalla rovente impetuosità di Maria Melato. Luigi Almirante, ricco di molta e preziosa esperienza, attore che ha conosciuto attraverso il suo eclettismo artistico tutte le difficoltà del palcoscenico, che ha sostenuto senza batter ciglio le più aspre battaglie del teatro, ci ha confessato di sentirsi rizzare i capelli sul capo al pensiero di questi poveri generici, patrimonio inamovibile dei teatri stabili, e che diventerebbero, dopo qualche anno di permanenza nei quattro teatri nazionali, il bersaglio del solito pubblico arcistufo di vederli, e le vittime delle prime attrici e dei primi attori, imbronciati di trovarseli tra i piedi così «fuori posto» proprio al momento di mettere in scena una commedia nuova e cioè, quando più che mai sarebbe necessario l'affiatamento fra tutti gli elementi della compagnia. «Io però — ha concluso Luigi Almirante — sono per il teatro stabile. E' giusto come dice il Berrini, che si costituiscano quattro compagnie, una per il genere brillante, l'altra per il genere «grandi spettacoli», e l'altra per spettacoli vari, commedie, drammi, lavori d'avanguardia.

— Scusi, — l'abbiamo interrotto — così come dice lei, le quattro, sarebbero tre...

— Tre, sicuro. Perchè non dire la mia idea? Io credo che la compagnia che agisce a Roma potrebbe anche agire a Napoli e Palermo...

CARLO VENEZIANI: — Il teatro di Stato? Era tempo! Da un pezzo sentivamo qua e là elucubrazioni sulle sorti della nostra arte teatrale, contro cui certi omenoni scaraventavano massicce colonne di articolesse per negargli ogni vitalità. «In Italia non esistono autori nè interpreti» — piagnucolavano, annunziando il funerale della nostra scena di prosa, uccisa da non so quanti imbecillissimi surrogati. Ecco, invece, un progetto pratico e rapido, che poggia appunto sul valore degli artisti e del repertorio di casa nostra. Ecco un'idea precisa e concreta, che — attuata seriamente — mostrerà di quanta luce sia ricco sempre il nostro teatro; il quale oggi nel mondo è il solo a dire ed a fare qualche cosa di nuovo nei propositi, nello spirito e nella forma. E' inutile dettare perfezionamenti al progetto. I migliori saranno suggeriti dall'esperienza, a cose avviate. E si riconoscerà che anche Napoli deve avere il suo teatro sovvenzionato. Così, mentre più si infittivano i lai delle prefiche ed i moccoli dei beccamorti sulla scena senza attori, senza lavori e senza avvenire, la defunta balza più viva che mai, grazie alla volontà di un grande statista, di un poeta-filosofo e di un uomo d'azione. I profeti di sciagura sono serviti!

Al Balbo: Andreina Rossi.

Con la *Piccola fonte*, di Roberto Bracco, Andreina Rossi ha dato ieri sera la sua serata d'onore. Pubblico magnifico, feste e fiori all'attrice. Acclamata ripetutamente la Rossi ha visto coronata dal più schietto successo la sua nuova interpretazione. Attrice di istinto e di passione, la giovanissima Andreina ha tutti i numeri per primeggiare e primeggierà indubbiamente se persisterà nello studio che ha intrapreso con tanta operosità ed intelligenza e che deve portarla alla formazione di una personalità artistica completa. La natura non poteva meglio favorirla. Le ha dato una persona elegante e graziosa, occhi pieni di quel fluido misterioso che crea la comunicatività, voce gradevole, duttile, soave nella tenerezza, squillante nella giocondità. E le ha fatto dono anche d'una sensibilità finissima... A lei l'arricchire, l'affinare, l'ingentilire, il rafforzare questo magnifico patrimonio, disponendone ma con parsimonia, con intelligenza, con probità, che solo così riuscirà a darci delle personificazioni che abbiano valore d'arte. Oggi Andreina Rossi è l'attrice simpatica, cara, fine, graziosa, che si va a sentire con piacere; sarà domani l'attrice eccellente. La attendiamo alla grande prova, nel venturo anno a fianco di Annibale Betrone.

Al Teatro di Torino.

Una celebrazione Beethoveniana avverrà nel pomeriggio di domani domenica con l'esecuzione — sotto la direzione di Vittorio Gui — del *Triplo Concerto* (op. 56) di Beethoven, per pianoforte, violino, violoncello e orchestra, interpreti i componenti del valoroso «Trio italiano», Arrigo Serato, Arturo Bonucci e Renzo Lorenzoni. Precederà questo «Concerto», nuovo per Torino, il *Concerto N. 10 in sol minore* per oboe, archi e cembalo di Händel (solista Primo Nori, 1.o oboe del Teatro di Torino), e lo seguiranno altre tre prime esecuzioni per il nostro pubblico: il *Concerto in stile antico* di M. Reger, *Pavane pour une infante défunte* di Ravel, *Pastorale d'été* del giovine e già celebre musicista svizzero Arthur Honegger. Ultimo pezzo del programma l'Ouverture di «La Sposa venduta» di B. Smetana. L'interessante concerto avrà principio alle 15,30 precise. Essendo in abbonamento si ricorda che tutti i palchi sono esauriti. La vendita dei posti disponibili si inizia questa mattina alle 10.

Al Carignano: *Le campane di San Lucio*.

La Compagnia di Italia Almirante rappresenta stasera una commedia di Giovacchino Forzano, nota solo nella interpretazione di Dina Galli: *Le campane di San Lucio*.

Il secondo concerto del Trio italiano.

Il trio costituito da Serato, Bonucci e Lorenzoni, che ieri sera ottenne calorosissimo successo nel primo concerto beethoveniano, eseguirà stasera, al Liceo, per la sezione B della Pro Coltura Femminile, i trii op. 1, n. 2; op. 70, n. 1; op. 97, di Beethoven.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e ballo). Ore 21: «La Gioconda» di A. Ponchielli.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: «Le Campane di S. Lucio» di G. Forzano.
ALFIERI (Compagnia d'operette Lidelba). — Ore 21: «Primarosa» di Pietri.
BALBO (Compagnia drammatica Rossi-Ferrero). — Ore 21: «La moglie del dottore» di Zambaldi.
CHIARELLA (Comp. del Grand Guignol di Parigi). — Ore 21: «Sous l'hypnose» di M. A. De Lorde; «Octave»; «Les criminels» episodio della rivoluzione irlandese; «Jamais nous, Gustave».
ROSSINI (Compagnia dialettale Casaleggio). — Ore 21: «Turin d'neuit» di Chiappo e Kirken.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: Ballo Excelsior.
T. ODEON — Rivista: «Donne gingilli». Ore 21.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 14: Dancing.

SPETTACOLI DI DOMANI

VITTORIO EMANUELE: ore 15 e 21: «La Gioconda» di A. Ponchielli — **TEATRO DI TORINO**: ore 15,30: Concerto del Trio italiano — **CARIGNANO**: ore 15: Le Campane di S. Lucio» di G. Forzano; ore 21: «La fiaccola sotto il moggio» di D'Annunzio — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «Primarosa» di Pietri — **BALBO**: ore 15: «La piccola fonte» di R. Bracco; ore 21: «Addio Giovinezza» di Oxilia e Camasio — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: «Lucette ou la tante», un atto di M. Girard; «La chute de la Maison Usher», un atto di M. Laumann; L'orrible experience», di Andrè de Lorde e Binet; «Un peu de musique», di M. G. Cronier — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Turin d'neuit» di Chiappo e Kirken — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: Ballo Excelsior.

Una bella commedia

Vacanze di Pasqua di Romain Coolus.

Parigi, 3, notte.

E' mancato veramente poco che Romain Coolus non scrivesse un capolavoro. La sua nuova commedia, rappresentata al teatro Michel, sarebbe perfetta se uno dei personaggi avesse meglio sfruttato la situazione originalissima creata dal protagonista, il quale è un ragazzo di 14 anni. Ciò non ci impedisce di ammirare questo gioiello del teatro contemporaneo, soprattutto se ci sforziamo di trascurare la sua parte difettosa, che forse a molti spettatori, poco meticolosi, meno pedanti potrà sfuggire.

Michelina Frattin è una *demi-mondaine* di grande stile. Ha avuto degli amanti ricchi ed ha degli amici che, quando vanno a farle visita, lasciano la loro automobile davanti al cancello del suo villino. Ora, essa ha per protettore Chantral, un milionario che ha varcato la cinquantina, gentiluomo perfetto, felice quando può colmare di doni lei e la sorella di lei, Germana. Egli commette un giorno una imprudenza di cui si pentirà poi troppo tardi. Incarica cioè un giovane pittore di fare il ritratto di Michelina. L'artista, dopo pochi giorni, è diventato l'amante della *demi-mondaine*, l'amante del cuore, s'intende.

In questo momento l'azione, per l'improvviso intervento del piccolo Claudio, comincia a svolgersi con una vivacità e una freschezza piacevolissime. Questo ragazzo è il figlio di Michelina. Essa lo ebbe da un amante che la abbandonò. Claudio vive abitualmente in collegio, ma essendo imminenti le feste pasquali ha ottenuto dalla mamma di trascorrere in casa sua una quindicina di giorni. E' una grande festa per tutti, per lui, per Michelina, per Germana. Claudio è un demonietto intelligente e precoce. Istintivamente, la sua simpatia si orienta subito verso Chantral, che considera il migliore amico della madre mentre prova una profonda avversione per il giovane pittore.

Michelina cerca deviare il sentimento ostile, ma il piccolo ometto non vuole sentire discorrere di quell'antipatico giovane che sta dipingendo un orribile ritratto il quale non assomiglia alla sua cara mammina nemmeno nel dito mignolo. Un giorno, approfittando della assenza di Chantral, la *demi-mondaine* dispone perchè la sorella e Claudio, insieme ed un amico, vadano a fare una escursione in campagna. Essa potrà consacrarsi interamente all'amante del cuore. L'artista arriva qualche momento prima della partenza degli escursionisti. Mentre Michelina gli parla teneramente, il bimbo compare nel vano di una finestra a pianterreno, per fare di sorpresa una istantanea. Un attimo gli basta per comprendere che fra la madre e il pittore esiste una tenerezza di cui intuisce la gravità. Le poche parole che egli ode mormorare dalla coppia innamorata gli mettono in cuore un angoscioso turbamento.

Questa scena non è molto originale. Nel *Gesto* di Donnay e Duvernois se ne trova una assai simile. Claudio si nasconde, reprimendo i singhiozzi, poi appena l'artista è partito irrompe nel salotto della madre piangendo disperatamente ed invocando il babbo, che non ha mai veduto ma di cui stima necessaria la presenza in quella casa. Michelina e Germana sorprendono il bambino in quello stato, non riescono a capire che cosa egli abbia, tentano invano di calmarlo e lo interrogano senza risultato. Fuori di loro, le due donne fanno chiamare un medico che raccomanda di lasciare il ragazzo in riposo. All'indomani, la crisi di dolore è cessata, ma Claudio appare preoccupato e triste. Nè la mamma nè la zia hanno potuto cavargli una parola di bocca. Il ragazzo si confida più tardi a Chantral. Racconta ciò che ha veduto e udito, dichiara di detestare il pittore perchè prende per sè tutto l'amore che la mamma dovrebbe dedicare a lui. Spiega l'oscuro tormento che prova, la gelosia filiale che lo divora. Chantral ha ascoltato la ingenua rivelazione aggrottando la fronte e stringendo i pugni, poi ha persuaso il ragazzo che la faccenda non è tanto importante quanto egli crede. Forse la mamma e quel giovane furono amici di infanzia. Certo, la mamma vuole, malgrado tutto, un bene immenso a lui, soltanto a lui. Placato lo spirito del bimbo egli va ad affrontare Michelina. Con calma le rinfaccia il tradimento. La donna dapprima protesta, poscia china il capo e si mostra pentita. Allora il gentiluomo dà alla *demi-mondaine* una suprema prova di indulgenza: le propone, per distrarla, di accompagnare lei e Claudio a vedere i laghi italiani: così il ragazzo potrà, insieme a loro, approfittare meglio delle vacanze pasquali.

Ieri sera, quando si comprese che il sipario stava per calare per l'ultima volta, si provò il rincrescimento che l'autore non avesse pensato od osato di impiegare il mezzo più drammatico che era stato offerto dalla trama stessa da lui ideata: quello cioè di far sapere alla madre che essa aveva procurato al figlio il primo grande dolore e che, se il suo protettore aveva saputo di essere ingannato, ne aveva avuto la rivelazione da Claudio. Ma anche così come è, la commedia è assai bella. Essa è stata accolta con scroscianti applausi.

Ridens.

Ciclo di opere italiane nei Balcani

Roma, 3, notte.

«L'Italica», ente nazionale per la tutela e la diffusione della cultura italiana all'estero, ha promosso l'organizzazione di un ciclo di rappresentazioni di opere liriche italiane nelle diverse capitali degli Stati della penisola Balcanica, nonchè di due esposizioni d'arte italiana moderna a Zagabria e Budapest. Il finanziamento delle manifestazioni stesse è stato assunto personalmente e solidalmente dal conte Guido Carlo Visconti di Modrone, benemerito presidente generale dell'ente «L'Italica» e dal comm. sen. Borletti, ai quali S. E. Mussolini, che segue con vigile interessamento lo svolgimento dell'attività dell'«Italica», ha fatto pervenire l'espressione del vivo plauso del Governo per la nobilissima e generosa determinazione da essi adottata.

Andrea Del Sarto di De Musset.

I filodrammatici della Compagnia Torino (teatro di via delle Rosine, 16), continuando nelle loro esumazioni, daranno domani sera, alle ore 20,45, l'*Andrea Del Sarto* di Alfredo De Musset. Del poeta e dell'opera dirà brevemente Eugenio Bertuetti.

LIBRI

Novecentismo

Partito da un neo-classicismo lindo e cauto con almeno due libri: il *Sociale moderno* e i *Sette savi*, che rimarranno immuni da qualsiasi tentativo di stroncatura o di nuovo tendenziosità per lunghi anni ancora, Massimo Bontempelli teorizza oggi così la serena fase della propria evoluzione letteraria: «Il compito più urgente e più preciso del secolo ventesimo sarà quello di costruire a nuovo il Tempo e lo Spazio». E, dopo essersi messo bravamente all'opera con *La vita operosa*, *La vita intensa*, *Eva ultima*, *La donna dei miei sogni*, crea «900», «quaderni d'Italia e d'Europa» di cui abbiamo sott'occhio il primo fascicolo (autunno 1926 — Roma, «La Voce» ed. L. 10). La concezione di Bontempelli è duplice: politica e artistica. Da un lato, «ripresa mediterranea», reazione contro la primitività americana e il viscido fascino orientale; dall'altro, elogio della fantasia, della fantasmagoria, della stravaganza nel senso del ritorno al gusto della vita considerata come «un'avventura miracolosa, come un perpetuo rischio» mentre l'arte è senza leggi e senza comparazioni, ha per solo strumento di lavoro l'immaginazione e, per ideale, la magia. Insomma, Bontempelli, chiamando Ramon Gomez de la Serna, James Joyce, Georg Kaiser, Pierre Mac Orlan a costituire lo Stato Maggiore di «900» vuole contribuire alla formazione di una letteratura nuova, modernissima, specchio del tempo nostro. Egli ringrazia l'idealismo come un servitore utile, si congeda per sempre dal realismo e dall'impressionismo, annulla con un tratto di penna i neo-classici e — avendo fatto tabula rasa — dice: cominciamo da capo.

Eccellenti propositi. Il desiderio di valutare i residui dell'Ottocento, di far i conti con gli scrittori dell'anteguerra, di analizzare le intime tendenze che ci guidano si diffonde di giorno in giorno. Non importa se manchi tuttora un esame complessivo e definitivo della letteratura novecentesca, essendo per esempio il noto libretto di Mario Vinciguerra sull'argomento assai incompleto, ed il recentissimo «Novecentismo» di Piero Nardi (Milano, Soc. Ed. «Unitas», 1926 — L. 15) limitato e artificioso. Bontempelli, agilissimo artista, può disinteressarsi della storia della cultura e della storia della sensibilità dalla «fin de siècle» a tutt'oggi; ma noi, inchiodati al nostro tavolo di critici e di studiosi, vogliamo cogliere il processo della transizione. Dalla «Via del rifugio» a questa «Donna al sole, o passeggiata borghese» (felice e geniale preludio di «900») c'è un vuoto che bisogna spiegare e interpretare.

Nel suoi «abbozzi e cartoni» Piero Nardi poteva darci la chiave dell'evoluzione degli ultimi venticinque anni perchè certo non gli difettano l'amore e la preparazione per bene intenderli. Sennonchè il movimento novecentista è chiuso ai puri critici, e il Nardi — sulle traccie di una figura di Renato Serra che non è la vera — si è posto tra costoro, illudendosi che delle descrizioni e degli stati d'animo autobiografici servano a saldare la critica alla vita. Ora, io mi vado sempre più convincendo che la base della critica è la storia civile, politica, e dei costumi. Purtroppo, soltanto Ferdinando Martini, Ugo Ojetti e — diciamolo pure — Lucio D'Ambra e Diego Angeli stanno approntandoci le cronache dell'ultimo quarto di secolo; quanto poi a possedere idee chiare e raccolte di documenti sulle scuole letterarie e sui movimenti spirituali dell'epoca (fa eccezione il preziosissimo «Fogazzaro» di Gallarati Scotti) non c'è neppure da parlarne, almeno per chi non si occupa di compilazioni e di aneddoti. Ritenere — come il Nardi, pur prevedendo l'obbiezione, avanza — che «l'anima del Novecento italiano si deve andare a cercare principalmente in Guido Gozzano, in Diego Valeri, nei crepuscolari, nel Borgese, in Renato Serra» è sbalorditivo. Neanche ci persuade l'asserzione capitale del Nardi: «La generazione onde siamo stati preceduti (quella del Carducci, intendo) aveva la passione; gli ultimi romantici avevano la disperazione. Noi abbiamo l'ambiguità: nostra sofferenza e nostro vanto». Essa sa troppo di catalogo e di breviario crociano, di quella mania di schematizzare che ha portato il filosofo napoletano a non comprendere e a non sentire più la letteratura, nè la poesia. Che cosa resta dunque dell'attraente studio del Nardi? Delle analisi garbate, qualche pagina viva e scintillante di memorie personali. Ma per ciò che concerne l'inquadratura generale e i singoli giudizi si scorge l'assenza di una midolla ideologica degna di considerazione, di un'inquieta virilità. Si pensa con dispetto: che cosa avrebbe potuto rendere il tema del Nardi per la penna di Curzio Malaparte!

* * *

Bontempelli è esplicito: la sola legge di sviluppo è l'ingratitudine; quindi, non volgete il guardo alla tradizione. Ritenete che la guerra abbia operata la distruzione della materia, bruciando nel suo crogiuolo l'Ottocento. Illudetevi di essere futuristi o espressionisti, «non occupatevi di esser neoclassici o neo-cattolici». E date fiato alle trombe per la generazione che si avanza.

Ecco, nel primo fascicolo di «900», la pattuglia di punta. Bontempelli medesimo, Mac Orlan, Bruno Barilli, Corrado Alvaro, Gomez de la Serna, Soupault, Kaiser, Cecchi, Antonio Aniante, Pietro Solari, Joyce, Ivan Goll, Campanile, Spaini, Mouratoff. La covata è buona. Per quanto male si possa pensare di Mac Orlan, egli è sempre un *reporter* assai gustoso (alcune immagini vischiose di *Images sur la Tamise* mi son rimaste negli occhi tuttora). Bruno Barilli, rondista, compone delle sinfonie verbali che tradotte in musica darebbero un fragore unico e stupendo: qui leggiamo il suo «Verdi» acceso e cantante, coloritissimo, ricco di ghirigori e di capricci ma sostanzioso. Poi leggete un racconto duro e serio di Alvaro, che scrivendo di cretini e di peccatori non si diparte da quella gravità un po' scontrosa che gli si legge sul volto, e così evita di rifare Anatole France e i suoi giullari. Ramon de la Serna presenta una nuova manciata di «gregueries»; inesauribile intorbidatore dei rapporti fra le cose, egli non si stanca di sbizzarrirsi in ravvicinamenti più pittoreschi, assurdi e bizzarri. Narrando la «Morte di Nick Carter», Philippe Soupault rinnova alla Paul Morand la costruzione della storia di avventure, impiegando dei «bianchi» e degli scorci d'indubbia efficacia. La «Juana» di Georg Kaiser estrae stranamente da questa atmosfera ultra moderna; e mentre l'«Oriente» di Emilio Cecchi è un'apologia dell'Occidente, l'«Estate a Malafede» di Antonio Aniante ha un perverso sapore orientale. Bontempelliane, con in più una sensualità alquanto torbida e acre, le «Dodici ore di vita» di Pietro Solari, precedono un frammento dell'«Ulisse» di Joyce, il quale potrebbe offrire il pretesto per un curioso raffronto fra il realismo ottocentesco e il contemporaneo, dove si vedrebbero schierati gli elementi nuovi: discontinuità della rappresentazione, uso del monologo interiore, simbolismo descrittivo più caleidoscopico e oscuro. Da queste nebbie si passa — appena per un minuto — sul boulevard con Ivan Goll e si va a trascorrere una «Notte nel Sahara» con la guida dell'umoristissimo Achille Campanile, il *fumiste* capace di appioppàrvi le più inverosimili enormità con l'aria più innocente del mondo, e che fa nascere la propria arte appunto dal contrasto tra la bonaria e ingenua presentazione dell'avventura e il carattere pazzesco di essa. Un buon «Cinema» di Spaini dà infine luogo a delle mediocri «Immagini italiane» di Paul Mouratoff e a tutta una carovana di *marginalia* episodici.

A libro chiuso, vi pare di aver assistito al più serio sforzo della nostra letteratura per «europeizzarsi» senza perdere la linfa vitale e originale che le viene dal temperamento e dalla razza. C'è, in questa avanguardia, un fervore e un brulichio di sensazioni che si spinge a sciorinare, aspettando il meglio. Il gioco degli istinti ci ha sempre interessato, e non si rimane indifferenti dinanzi a uno spiegamento di energie. La nostra ribellione al «Novecentismo» mistico e languido raffigurato da Piero Nardi deriva dalla coscienza che è tempo, per la letteratura italiana contemporanea, di rimettersi in sella. Chi si attarda a considerare le nebbie del passato è destinato a rimaner per strada: possedere il senso della tradizione è un dovere, ma guai a lasciarsi assorbire dalla contemplazione. La storia si vive e si rivive; non si ricomincia. Il Novecento italiano ha dissipato venticinque anni, ma una battaglia non è una guerra perduta e le trombe di Bontempelli suonano: «A cavallo!».

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA CITTADINA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

I calmieri volontari

La persistente ed ingiustificabile sconcordanza tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto, da noi ripetutamente segnalata e deplorata, ha fornito argomento a vive discussioni anche nella recente riunione del Consiglio superiore dell'Economia. In tale occasione il ministro, on. Belluzzo, ha avuto occasione di far talune affermazioni che meritano di essere ricordate. Il rilievo da noi fatto parecchie volte, che il commercio al minuto non intende adattarsi alle variazioni al ribasso dei prezzi all'ingrosso, ha trovato autorevole conferma nelle parole del ministro.

L'on. Belluzzo ha detto esplicitamente che « il caro vita odierno dipende, più che dalla produzione, dal commercio ». E, ad aggiungere peso e forza a questa constatazione, ha ribadito: « La popolazione italiana ha la convinzione che oggi si tende ad esagerare, per un complesso di cause, alcune delle quali fuori della volontà degli esercenti, quali la moltiplicazione degli intermediari, altre dipendenti dalla loro volontà sia individuale sia, e specialmente, collettiva. Il tipo classico dell'esercente che lavorava tutta la vita per mettere da parte una somma, frutto equo ed onesto delle sue fatiche, si è fatto raro in Italia ».

Queste osservazioni, che rispondono esattamente alla angustiante realtà odierna hanno trovato il consenso dei membri del Consiglio, tanto che il Sottosegretario on. Bisi aggiunse essere deplorevole che notevoli diminuzioni avvenute nei prezzi all'ingrosso non avessero trovato alcuna rispondenza nel mercato al minuto, e ciò per immoderata brama di subiti ed eccessivi guadagni. Al termine della discussione, il Consiglio formulò alcune proposte che, se accolte e convenientemente sviluppate, possono recare qualche sollievo alle attuali gravezze.

Qualche sollievo abbiam detto, e non risoluzione del problema. Perchè uno dei più gravi difetti in cui si cade facilmente in questa materia è quello di trascurare un po' troppo i piccoli rimedi, nell'illusione ritardatrice, e spesso sterile, di trovare rimedi radicali che probabilmente non esistono. In questo argomento è più che mai vero che il meglio è nemico del bene. Se invece di perder tempo dietro a chimeriche speranze di risoluzioni se non impossibili, certo difficilissime, ci si fosse accontentati di eliminare molti problemini di dettaglio, la situazione forse non sarebbe peggiorata sino alle strettoie d'oggi.

Le proposte del Consiglio

Dunque, dopo il discorso del ministro Belluzzo, il Consiglio superiore dell'Economia ha ritenuto che ad attenuare l'asprezza della situazione potessero essere efficaci alcuni provvedimenti, già resi di pubblica conoscenza. Fra essi meritano di essere segnalati i seguenti che, razionalmente applicati, appaiono suscettibili di valida azione:

— « Creare condizioni che agevolino la riduzione del numero eccessivo dei negozi per la vendita al minuto dei generi alimentari, massime nei centri urbani;

— « Facilitare i trasporti ferroviari delle derrate alimentari dai luoghi di produzione a quelli di consumo;

— « Adottare calmieri proporzionali in ogni Comune, in relazione ai prezzi all'ingrosso e alle particolari indagini locali, da adottarsi obbligatoriamente in tutta Italia ».

Quest'ultima proposta farà certamente arricciare il naso ai liberisti puri, ai bigotti della libertà di commercio a tutti i costi. La istituzione dei calmieri infatti è sempre stata considerata come una misura inutilmente vessatoria e priva di effetti pratici. Anche durante l'eccezionalmente difficile periodo della guerra, i liberisti ad oltranza ebbero buon giuoco a protestare contro i calmieri che essi accusavano di provocare la sparizione delle merci. E in questa osservazione essi avevano ragione, giacchè tutti ricordano come i contadini sottraessero al consumo alcune derrate sottoposte a calmiere.

Ma le circostanze sono mutate. Anzitutto, libertà di commercio dovrebbe voler dire assenza di coalizioni d'ogni genere, l'inesistenza di trusts monopolistici, e libero in pieno il giuoco della concorrenza. Ora nessuno ignora come, invece, tutte, o quasi, le categorie di esercenti sono solidamente coalizzate per la difesa e la tutela dei rispettivi interessi che non sempre — anzi! — coincidono con quelli dei consumatori e con quelli generali della Nazione.

In queste condizioni che cosa viene a significare la frase: « libertà di commercio »? Essa acquista un senso unilaterale, giacchè viene interpretata ed applicata a danno dei consumatori ed a vantaggio degli esercenti. Ed allora? Allora, per ristabilire l'equilibrio, turbato da queste coalizioni si ha pur da trovare un mezzo che salvaguardi la massa del pubblico e, insieme, che metta un freno alle velleità esorbitanti.

In secondo luogo la proposta del Consiglio dice esplicitamente che i calmieri eventuali dovranno essere fissati « in relazione ai prezzi all'ingrosso ». E siccome i metodi ed i mezzi d'indagini per stabilire questi prezzi si sono andati perfezionando, non sarà troppo difficile, se del caso, fissare prezzi d'imperio che lascino agli esercenti quell'equo onesto guadagno che nessuno ha mai contestato loro.

La pubblicità dei prezzi

Tuttavia ad evitare il ritorno di questi atti d'imperio, che se anche trovano una larga giustificazione nella continuamente aggravantesi situazione del mercato al minuto, finiscono per riuscire, se non altro, antipatici a molti, vi sarebbe forse un mezzo, che una disposizione attualmente poco osservata ha già cercato di applicare. L'affissione lealmente e costantemente praticata dei prezzi.

Da parecchi anni è stato fatto obbligo a tutti i negozianti di munire le merci che mettono in vendita d'un cartellino coll'indicazione del prezzo. In Francia proprio di questi giorni sono state rincrudite le penalità ai contravventori della legge che prescrive l'*affichage des prix*. Ma tutti vedono come, in genere, i rivenditori cercano di eludere questa legge. O non mettono nessun cartellino, o li mettono appositamente rivoltati in modo che il prezzo non sia visibile, volendo con ciò apparire ossequenti alla legge e violarla nello stesso tempo, oppure ricorrono ad altri stratagemmi, apponendo scritte evasive: « Campionario » oppure « Oggetti in serie », ecc.

Ora tutto ciò non è bello, nè risponde all'interesse vero dei negozianti. Se il commercio ha da essere gara di abilità e non *steeple-chase* di gherminelle, l'affissione dei prezzi torna, in ultima analisi, di vantaggio agli stessi commercianti. Il pubblico è messo in grado, se anche in modo approssimativo, di fare dei confronti ed emettere dei giudizi comparativi, che andranno indubbiamente a vantaggio dei più abili fra i commercianti dello stesso genere. Soli a temere di questa pubblicità sono appunto quelli che non sentendosi capaci di sostenere in gara leale la concorrenza dei più degni, tentano per le tortuose vie dei sotterfugi di batterli sornionamente, ingannando nello stesso tempo i compratori.

Se, per ipotesi, domani tutti i rivenditori esponessero il prezzo di vendita dei loro articoli, come vuole la legge, noi avremmo raggiunto lo scopo di aver instaurato i calmieri volontari e la situazione generale indubbiamente ne avvantaggerebbe, anche come progresso nella educazione economica sia del venditore come del cliente. E sarebbero veramente i calmieri più efficaci la cui utilità sarebbe subito evidente per tutti: consumatori e negozianti.

In attesa che questa ipotesi si realizzi, non c'è che da accettare il consiglio che un autorevole studioso in materia ha rivolto recentemente e in pubblica maniera ai compratori:

— Astenetevi dal fare acquisti in tutti quei negozi che non espongono i prezzi di vendita!

L. S.

Ente per l'industria della pesca

Si sta costituendo in Roma l'Ente nazionale per il commercio e l'industria della pesca, il quale avrà una filiale nella nostra città. Possono partecipare all'Ente: istituti statali e parastatali, autarchici, annonari, sindacali e cooperativi a carattere nazionale e regionale, e le Cooperative ed i Consorzi di Cooperative, Sindacati fascisti di pescatori. Il ministro Belluzzo ha assicurato il suo appoggio.

Le adesioni all'Ente si ricevono presso gli uffici di via Regina, 5.

IL PRESTITO

Cinque milioni al Credito Italiano. — Ecco l'elenco delle più importanti sottoscrizioni da L. 25.000 in più effettuate presso la locale sede del Credito Italiano, che complessivamente ha raccolto, in contanti, a tutto ieri L. 5.000.000:

Fiat, Società Anonima, L. 1.000.000; Cotonificio Valle di Susa, 750.000; Soc. Mutua d'Assicurazione per Imprese Elettriche, 300.000; Bertolotto Francesco e Andrea Ferro, Bussoleno, 250.000; Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio Canavese, 200.000; Fabbrica automobili Lancia e C., 200.000; Sindacato Nazionale di Mutua Assicurazione, 150.000; comm. Emilio Wild, 100.000; Ditta G. Bugliani e C., 100.000; Società di Monteponi, 100.000; Marenco Enrico di Moriondo, 100.000; Marini Luigi fu Filippo, 70.000; Falco Edoardo, 50.000; Giachetti Giuseppe, 50.000; cav. Cesare Bonacini, 50.000; comm. Enrico Battagliera, 50.000; Bagasso Cornelio, Issiglio Canavese, 50.000; Bagasso Pietro, Quagliuzzo, 50.000; Datta Abramo, 50.000; dott. Mario Morelli, 50.000; Marretti Giovanni, 50.000; Giordana Giovanni, 50.000; Sindacato industrie chimiche ed estrattive, 50.000; Morando Giulio, 40.000; Alessio Antonio di Lorenzo, 40.000; Anglesio Francesco fu Giuseppe, 40.000; Moriondo Ettore, 25.000; Scalarando Giacomo, 25.000; dott. Adolfo Tedaldi, 25.000; Rigoli Innocenzo, 25.000; comm. dott. V. Giudice, 25.000; avv. comm. Mussia Isaia, 25.000; Ramondetti Natale, 25.000; Ricciardi Luigi, 25.000; Ditta Metzger di Carlo Dorna e C., 25.000.

Inoltre, accogliendo le richieste del personale, anche il Credito Italiano facilita le sottoscrizioni dei propri dipendenti, accordando gli anticipi necessari e permettendo che il rimborso sia fatto a rate mensili.

Alla Commerciale. — Sottoscrizioni del giorno 3 dicembre alla Banca Commerciale: L. 561.900. Principali sottoscrittori:

Associazione Naz. Missionari Cattolici, L. 250.000; comm. Cesare Fiorio, 100.000; Sir Walter F. Becker, 50.000; Soc. An. Lavorazione Pelli, 50.000; Cort. Carlo e figlio, 30.000; Ditta Arnaud e Colomba, 30.000; Soc. An. già Barone Ambrogio e Figlio, dir. sett.], 25.000.

Inoltre Sir Walter F. Becker ha presentato per la conversione volontaria in Prestito del Littorio L. 500.000, Buoni del Tesoro novennali.

Oltre tre milioni al Banco di Roma. — Ecco le principali sottoscrizioni raccolte dal Banco di Roma, presso il quale sono già stati sottoscritti oltre tre milioni di lire:

Comm. Dessy Pazzaglia, L. 50.000; Ogenda Lucia, 10.000; Vignetta Clotilde, 5.000; Migoni Tullio, 5.000; Burlando Matteo, 5.000; Victor Tenioni Anibaldo, 10.000; Saquenza Lucia, 25.000; Desgilio Edoardo, 20.000; Casalina Carola, 5.000; Bellello Severino, 10.000; Montanaro Gaudi, 10.000; Ditta Luigi Ughetto, 10.000; Fomasso Domenico ved. Reschini, 5.000; Bonino Battista, 5.000; Bertolo Giovanni, 5.000; Poli dott. Lenor, 20.000; Ditta Rondolo e C., 10.000; Soc. An. P. Scribante, 50.000; Tainechi cav. G. M., 10.000; Porporati Carlo, 5.000; Rigoletto Gen. Gonte, 10.000; Cerelli Giovanni, 5.000; Soc. An. Carboni Filippo Chiapello, 10.000; Chiapello cav. Filippo, 50.000; Chiapello Francesca, 50.000; Personale della Esattoria Comun. Torino, 10.000; Hôtel Suisse, 25.000; Bavieri Giovanni, 5.000; Lanca Giovanni, 5.000; Hôtel Venezia-Boeta cav. Pietro, 25.000; Guiso cav. Luigi, 50.000; Soc. An. Carboni Fossili E. Marelia e C., 25.000; Teselli G. B., 20.000; Treves Elia Emanuele, 50.000; Un gruppo di Italiani residenti a Lione a mezzo del Banco di Roma (Francia), Lione, 10.000; Maccario cav. uff. Rodolfo, 10.000.

Alla Banca Agricola. — Alla Banca Agricola, oltre a numerosissime sottoscrizioni d'importo attorno alle lire 1000, e ad un complesso di oltre 100.000 lire già pubblicato, si sono avute queste più importanti sottoscrizioni:

Virco Ettore, L. 5.000; Snia Viscosa, 1.000.000; Spadaccini Lucia, 10.000; Bertero Mario, 10.000; Castagna Armando, 10.000; Avv. Paolo Mensio, 5.000; Galvarino Francesco, 5.000; Castellano Margherita, 12.000; Castellano Maria, 12.000; Massarsa Giacomo, 10.000; Soc. Sportiva « La Piemonte », 15.000.

Il personale del Circolo di Torino dell'Ispettorato generale ferrovie, tramvie, automobili ha sottoscritto per lire 11.500. La segreteria provinciale dell'Associazione fascista dipendenti Enti pubblici ha diramato un manifesto in cui invita calorosamente gli inscritti a concorrere il più largamente possibile al Prestito.

L'agitazione degli studenti d'ingegneria

Fra gli studenti di ingegneria ieri mattina si è verificata dell'agitazione per la riforma delle scuole di ingegneria recentemente deliberata dal ministro e resa nota a mezzo dei giornali. Alcune disposizioni della riforma sono state ritenute dagli studenti svantaggiose per essi, ed hanno provocato un po' di fermento. In mattinata un gruppo di allievi riunitosi nella scuola di via Ospedale si è recato, cantando, all'Università, e si è poi portato alla Scuola del Valentino. Quivi ha parlato ai dimostranti il prof. Garelli, direttore del Politecnico, invitandoli alla ponderazione ed alla calma. Nel pomeriggio, nell'istituto di via Ospedale, vi fu di nuovo una radunata con comizio. Il contegno dei giovani è stato però sempre corretto e le lezioni non sono state sospese.

Il Direttore del Politecnico ha fatto affiggere nella scuola il seguente avviso:

« Con vivo rincrescimento ho appreso la inopportuna agitazione degli allievi di questa scuola. Al disopra di qualsiasi divergenza riguardante disposizioni sulle quali dignitose domande potranno anche essere sottoposte alla Superiore Autorità, è indispensabile che le classi alle quali lo Stato offre i mezzi per formarsi una coltura superiore siano d'esempio alla Nazione. L'importanza di assicurare agli studi uno svolgimento sereno e proficuo e dimostrare al Governo Nazionale il sentimento di disciplina e di omaggio al dovere che deve animare gli studenti delle Scuole d'Ingegneria mi convince di trovare negli Allievi della scuola di Torino una eco pronta e fedele al caldo appello che ad essi rivolgo. Ogni infrazione alla disciplina deve immediatamente cessare e prima di prendere quei provvedimenti che al mio ufficio spettano, confido di vedere un pronto ritorno all'ordine ed alla vita fattiva degli studi ».

Una buona iniziativa dell'Opera nazionale dei combattenti

L'Opera Nazionale dei combattenti, con un manifesto che venne diffuso ieri, annuncia la pubblica proiezione di un film, altrettanto singolare quanto interessante. « Verso la terra » è il titolo della cinematografia, la quale è stata appositamente allestita dall'Opera dei combattenti, al fine di illustrare le grandi bonifiche idrauliche e trasformazioni fondiarie che essa va compiendo in ogni regione d'Italia, ovunque siano terre da conquistare alla coltura o da portare a più alto rendimento. Sono ben 60 mila ettari di terreno ridonati alla ricchezza ed al lavoro, ivi compresi i vasti possedimenti munificamente donati dal Re all'Opera.

« Verso la terra » sarà proiettata lunedì, 6 corrente, alle 21,30 precise, al Teatro Vittorio Emanuele. I biglietti d'invito debbono essere richiesti alle sedi dell'Associazione nazionale combattenti, in piazza Solferino, 8, oppure alle sedi della Federazione provinciale fascista e dei Sindacati fascisti.

La cinematografia, attesa con grandissimo interesse, inizia da Torino il suo giro per tutta Italia. Essa è stata proiettata finora solamente due volte, a Roma, davanti all'on. Mussolini che se ne dichiarò entusiasta, e ad altre altissime autorità. E' dunque una primizia che viene riservata al nostro pubblico.

Il pittore Bosia ha ideato con molta genialità il biglietto d'invito, dove l'Opera Nazionale, divenuta per volontà dell'on. Mussolini, istituto essenzialmente agrario, è personificata nelle forme suggestive della nuova coscienza italiana, con « la bonifica delle terre e degli spiriti ».

Conferenze

Domani, domenica, alle ore 10, nel salone dell'« Ambrosio » il capitano ing. Paolo Sicher terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, sull'opera del Genio in guerra.

Concerto d'organo in S. Domenico

Oggi, sabato, alle 15,30 l'Arcivescovo mons. Gamba benedirà il nuovo grande organo della Chiesa di S. Domenico ed i maestri cav. U. Matthey e mons. P. Magri eseguiranno musiche antiche e moderne.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, il prof. Domenico Bulferetti terrà una conferenza su: « S. Francesco e Machiavelli ». Ingresso libero.

Vecchio accecato da un pugno
L'epilogo alle Assise

Ha avuto davanti ai giurati popolari il suo epilogo un brusco episodio svoltosi nella notte del 17 gennaio di quest'anno e che riferiamo testualmente dal capo d'accusa. Quella notte l'imballatore Avenati Martino, d'anni 67, già da tempo privo dell'occhio destro, dopo una sommaria visita del dott. prof. Pitaluga, che gli aveva riscontrata una vasta ferita all'occhio sinistro, veniva d'urgenza ricoverato, nella locale clinica oculistica della R. Università. N'ebbe malattia per 60 giorni con conseguente perdita anche di quest'unico occhio superstite.

Narrò che qualche ora prima passando per Piazza Emanuele Filiberto era stato fermato da tre individui e atterrato con un pugno. La polizia appurò che il percuotitore era stato certo Giulio Bussolino, di 26 anni, il quale si trovava in compagnia del proprio padre e d'uno zio.

Il Bussolino narrò ch'era stato avvicinato da un vecchio (l'Avenati) accompagnato da una donna, il quale ebbe a dirgli che era stato derubato del portafogli; e che all'offerta da esso Bussolino fattagli di aiutarlo qualora potesse essere utile, quel vecchio per tutta risposta gli aveva detto di riconoscere in lui il ladro del suo portafoglio. A tale inaspettata accusa il Giulio Bussolino aveva invitato il vecchio a recarsi assieme in Questura per appurare il fatto; ma costui dopo alcuni passi, si era rifiutato di seguirlo, ed allora egli richiese una guardia notturna, casualmente sopraggiunta, di accompagnare lo sconosciuto in Questura, allo scopo di chiarire la calunniosa accusa lanciata in suo danno. Ma la guardia, per quanto egli si fosse fatto conoscere esibendo anche la tessera di milite non aveva creduto di aderire all'invito. Mentre ciò avveniva quel vecchio gli aveva detto ad alta voce: « Sei proprio tu che mi hai preso il portafoglio », per il che esso Bussolino, risentitosi gli aveva dato uno schiaffo, venendo a sua volta colpito da altro schiaffo ad opera di un giovane che subito dopo si era dato alla fuga. Soggiunse il Bussolino che la donna che accompagnava l'Avenati, dopo aver inutilmente cercato di persuadere il vecchio dell'errore in cui incorreva si era allontanata.

Sugli abiti dell'Avenati, si rinvenne il gancio della catena strappata, e nella perquisizione operata al domicilio del Bussolino si rinvenne e sequestrò un pugnale che questi ammise di possedere da tempo senza mai averne fatta denuncia all'autorità, e una rivoltella a sei colpi che disse di aver avuta in prestito da un amico. La donna non potè essere identificata. Il Bussolino, arrestato il 25 gennaio, venne poi ammesso a libertà provvisoria il 25 febbraio u. s., e nei suoi interrogatori confermò la narrativa del fatto surreposta, ammettendo cioè di aver colpito con uno schiaffo l'Avenati, ma contestando nel modo più assoluto l'addebito di rapina. Quella sera il malcapitato Avenati, reduce da un giro in parecchie osterie e ubbriaco era stato certamente rapinato da qualche tristo figuro. Ma aveva preso un grave abbaglio accusando il Bussolino assolutamente innocente. Che il vecchio non intuisse più nulla pei fumi del vino di quel che gli succedeva lo prova il singolare abbordaggio che fece, alla sua età, di quella donna sconosciuta che fu in sua compagnia alla ricerca di un albergo e che poi l'abbandonò dopo il fatto. L'Avenati era solito ubbriacarsi e di lui la P. S. riferì pessime informazioni. In istruttoria e in udienza le risultanze non furono diverse. I testi riferirono quanto già dichiarò sempre il Bussolino che questi indignato per la persistenza del vecchio nell'accusarlo nientemeno che di rapina, gli aveva lasciato andare un potente ceffone. Il vecchio, già male in gambe pel vino, barcollò e cadde ferendosi all'occhio. Il Bussolino venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise imputato del reato previsto dall'art. 372 n. 2 del Codice Penale, cioè del reato di lesioni personali e di omessa denuncia del possesso di un pugnale e d'una rivoltella. L'imputato fu difeso dall'avv. Bardanzellu il quale riassunse in una calorosa e appassionata arringa il triste episodio che disse non provocato dal suo difeso e affermando che le triste conseguenze dell'avvenuto pure non era da imputarsi al Bussolino, il quale aveva semplicemente reagito con uno schiaffo senza intenzioni delittuose, contro la ignominiosa accusa di cui era stato quella notte con pervicacia fatto segno. La tesi fece breccia nell'animo dei giurati i quali pronunciarono un verdetto di assolutoria e il giovane che si era costituito in carcere 15 giorni addietro venne rilasciato immediatamente in libertà.

Quattro operai precipitati
da un'impalcatura che si sfascia

Ieri mattina, verso il mezzogiorno, i muratori Giovanni Camandona di 23 anni, da Moncalieri; Giuseppe Cuneo di 19 anni, abitante in corso Macchiavelli, 45; Olindo Tonelli, di anni 25, abitante in via Cortemilia e Natale Rodigan, di 20 anni, si trovavano su un ponte di servizio e stavano collocando un pezzo di cornicione ad una delle case municipali che stanno per sorgere in via Grugliasco-Moncalieri, angolo corso Vinzaglio, sotto la direzione dell'impresa Del Duca e Nicona.

I quattro operai che a forza di braccia avevano già issata la pesante sagoma di gesso, fino all'altezza voluta, ad un tratto se la sentirono scivolare dalle mani. I loro sforzi di operai per trattenerla sono stati inutili; il pesante cornicione, sfiorando i corpi dei quattro uomini che avevano fatto appena in tempo a ritrarsi per non essere schiacciati è piombato sul ponte, l'impiantito del quale, con un terribile schianto, si è inabissato travolgendo gli infelici muratori.

Grida di dolore e gemiti si sono alzati fra le macerie, i calcinacci e i rottami, e tutti i lavoratori del cantiere si sono prontamente slanciati a soccorrere i compagni. I quattro muratori giacevano sotto i pezzi del cornicione e il legname del ponte sfasciato, tutti feriti più o meno gravemente. Una autolettiga municipale subito accorsa sul luogo del sinistro ha trasportato i feriti al vicino Ospedale Maurìziano dove essi sono stati accolti premurosamente dai sanitari, medicati e quindi ricoverati tutti e quattro con prognosi riservata. Al Camandona è stata riscontrata la contusione della colonna vertebrale e la frattura di due vertebre; al Cuneo la frattura del femore destro, e la lussazione del ginocchio sinistro con frattura malleolare; al Tonelli la frattura complicata della gamba sinistra e contusioni alla colonna vertebrale; al Rodigan contusioni alla spalla sinistra ed al torace e abrasioni multiple. L'assistente dei lavori, temendo un provvedimento giudiziario a suo carico, si è reso latitante.

— Un altro operaio infortunato è stato ieri medicato al San Giovanni, il manovale Natale Franchino di anni 16, abitante in corso Venezia 4. Egli, in via Aporti 5, stava con un compagno di lavoro attendendo alla pulizia di un pozzo nero, quando scivolava e cadeva nel pozzo stesso, fratturandosi una gamba. Con automobile pubblica è stato trasportato all'ospedale, dove il dottor Odasso lo ha medicato e fatto ricoverare giudicandolo guaribile in cento giorni.

Un furto nella casa di un generale

Mentre il generale Franchino era assente da Torino coi suoi famigliari, ignoti ladri, certamente a conoscenza di tale circostanza, si introdussero nel suo appartamento in via Aquila, 22, e rubarono pelliccerie, vestiti e biancherie per un valore di 28 mila lire. Delle ricerche per il ricupero della refurtiva e l'arresto dei ladri si interessò il Commissariato di P. S. di San Donato. Le indagini furono oltre ogni dire fortunate. Venne ritrovata quasi tutta la refurtiva che era stata acquistata dai coniugi Serafino ed Enrichetta Denoch, negozianti in mercerie. I due vennero tratti in arresto e denunciati per ricettazione e fu pure arrestato il principale autore del furto identificato per certo Giuseppe Rossotti di Giacinto.

La fiera dei giocattoli

Alla Fiera dei Balocchi
ci son mille meraviglie,
ci son bambole coi fiocchi
ammiregoli e perfette
dalla testa alle caviglie
e ci sono le cassette
che racchiudono tesori
di cubetti e di colori.
C'è una schiera di Pinocchi
col nasone impertinente
alla Fiera dei Balocchi,
e il fior fior della mercanzia
sentimentalissima, invadente,
che il canale della Manica,
l'Alpe e i mari superò
per venire in riva al Po.
Dove prima c'eran cocchi
oggi trovi aeronavi
alla Fiera dei Balocchi;
l'automobile rombante
sfida il carro coi buoi gravi
e la snella silurante
chiede d'acqua un largo specchio
dispregiando il vecchio secchio.
Ma il cavallo che ti scocchi
è pur sempre un pezzo forte
della Fiera dei Balocchi,
è un'antica tradizione
che resiste alla coorte
della nuova produzione
e siccome non s'arrende
più l'ammiri e più si vende.
Quando giungono i marmocchi
a cacciare il loro naso
nella Fiera dei Balocchi
basta un attimo di fiuto,
lo ritirano persuaso
che il Bambino s'è venuto
a piantarvi l'arsenale
per i doni di Natale.
Ma la Fiera di cui parlo,
mio lettor, lo sai dov'è?
E' permesso domandarlo,
ma lo dico in un orecchio,
in segreto, solo a te:
merce nuova e nome vecchio,
Bianchi e i Grandi Magazzini,
paradiso dei bambini.

I Grandi Magazzini Bianchi (via Viotti quasi angolo piazza Castello), hanno il più ricco assortimento di giocattoli; i più belli, i più originali, di tutti i prezzi. Il Riparto Giocattoli dei Grandi Magazzini Bianchi è visitato con particolare frequenza e simpatia da S. M. la Regina d'Italia.

Domani, domenica, grande Esposizione di giocattoli nelle vetrine.

I Divertimenti

« BEATRICE CENCI » con MARIA JACOBINI imminente al SALONE GHERSI

L'attesa suscitata da questo annuncio è già grandissima. Maria Jacobini sta al vertice non solo della cinematografia italiana, ma di quella internazionale. Ogni sua interpretazione è attesa con gioia. Ed è atteso pure con vivissima simpatia il grande romanzo cinematografico evocatore della Roma papale del secolo XVI, eseguito nello stabilimento di posa della Soc. Anon. *Pittaluga*, in Torino. *Beatrice Cenci* andrà in programma a giorni al « Ghersi ». Continua intanto

VARIETÈ con EMIL JANNINGS e LYA DE PUTTI

la film che rivela gioie e lagrime, amori e tragedie degli artisti di varietà.

Si confessa uxoricida
ed è condotto al manicomio

L'altra sera, l'attenzione del maresciallo di P. S. Boelli appartenente al Commissariato Monviso, fu attirata dal contegno di un individuo il quale si trovava nella Trattoria Monticone in via Confienza. Il maresciallo lo avvicinò e interrogò. Le risposte dello sconosciuto apparivano quanto mai sospette, ciò che indusse il graduato a ritenere di avere di fronte un ricercato, e quindi lo tradusse al Commissariato. Ivi lo sconosciuto disse di essere certo Dubois Ettore, d'anni 37, da Milano, tipografo, e confessò di essere perseguito da mandato di cattura per mancato omicidio in persona di sua moglie, Verga Amalia. Il Dubois parlava in modo sconclusionato, pur tuttavia certi particolari da lui narrati sembravano non completamente illogici. Egli diceva che sapendo da tempo che la moglie lo tradiva era riuscito finalmente ad avere le prove della di lei perfidia, allora l'aveva colpita con due colpi di coltello poscia era fuggito dalla sua abitazione in via Fabro, 10.

Lo strano individuo dichiarava in seguito di essere sovversivo e per sfuggire sia al mandato di cattura sul ferimento della moglie che a possibili provvedimenti di indole politica a suo riguardo aveva tentato a Genova di varcare il confine. Non essendo riuscito nel suo intento, poichè in quella zona trovò la frontiera molto guardata, lasciò la Liguria; partì per Torino sperando di aver miglior fortuna nella vallata di Susa. Dato lo atteggiamento dell'arrestato, il commissario cav. uff. Calasso, lo inviò alla Questura Centrale dove fu chiuso in camera di sicurezza e guardato a vista.

Ieri mattina il Dubois si mise a gridare e smaniare in modo che il capo della Polizia giudiziaria cav. uff. Palma ritenne opportuno mandare a chiamare un medico. Questi dichiarò che l'uomo era pazzo e si rendeva necessario il suo internamento al manicomio, cosa che venne subito fatta. La Polizia ha intanto chiesto informazioni alla Questura di Milano sui precedenti del Dubois. Non è da escludersi che il pazzo abbia mai ferita la moglie e che tutto il suo racconto sia un parto della sua sconclusionata fantasia.

La condanna dei due fidanzati

Ieri mattina in Tribunale si è avuto l'epilogo della nota vicenda giudiziaria Giordanino e Compagni, nonchè compagne. Il solo Giordanino è stato condannato in quanto il P. M. aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove degli altri imputati. Invece di cinque anni di reclusione richiesti dal P. M. Giordanino — difeso dall'avv. Bardesono — si ebbe tre anni e due mesi; e la sua amica Violino cinquanta giorni di detenzione per favoreggiamento.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLE SETTIMANE dal 20 novembre al 3 dicembre 1926

A. e G., per grazia ricevuta, L. 100 — T. F. P., ai poveri di Pier Giorgio Frassati, 50 — Famiglia G., nel 21.o anniversario del loro caro Ernesto, 50 — R. L., in onore a S. Antonio per i poveri, 50 — Una persona si raccomanda alle preghiere dei cari Pier Giorgio Frassati per una grazia, per i suoi poveri, 25 — Le famiglie R. G. F., per i loro defunti, 25 — Nel secondo anniversario del loro adorato Giorgio, i genitori F. L. R., 50 — Per il pane di S. Antonio, R. L., 20 — Per i poveri, G. F., 10 — De Sanctis per grazia ricevuta, ai poveri di Pier Giorgio Frassati, 10 — In ringraziamento a S. Rita, L. B., 10 — Nel secondo anniversario che l'anima buona e cara della nostra mamma è tornata riposa in pace e che dal cielo sia Lei sempre l'angelo tutelare della sua famiglia, per il pane dei poveri in suo suffragio, Angelo, Rita e figlia, 10 — Per i poveri de « La Stampa » in omaggio a S. Spirito e alla B. V. della Consolata secondo la mia intenzione, N. N., 30 — Le preziose mani sotto il manto di S. Maddalena, St. Jou, 5 — Ezio, 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, in riconoscenza alla N. S. della seggiola e S. Antonio, L. D., 5 — Per c. e. da darsi ad una povera donna con bambini che preghi per una grazia ancora di ricevere, Rosita, 5 — N. N., 5 — Per la memoria del compianto sig. Lazzaro Lattes, E. S., 30 — In memoria di Luisa Marazzi, il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della « Stampa » cure mediche e l'ottava e nona rata per un secondo posto nelle Colonie alpine e marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 40. Totale L. 495.

Abbiamo ricevuto anche L. 50 per l'Asilo notturno.

Per i danneggiati di Bari

Agli sportelli del nostro giornale si ricevono le offerte in favore dei danneggiati dall'alluvione di Bari.

Note scolastiche

Il prof. Enrico Demichelis, preside del Liceo scientifico è passato a presiedere il Liceo « Cavour ». Insegnanti ed allievi gli hanno dato una affettuosa dimostrazione. Parlarono i prof. Calcaterra ed Artom, l'allievo Bertotti e l'ex-allievo Balardi.

NOTE SPICCIOLE

Cucina malati poveri. — Domani alle 15,30 nel teatrino dell'Opera la filodrammatica « Vittorio Alfieri » darà rappresentazione.

Associazione Alpini. — La tradizionale cardela avrà luogo domani a Rivoli. Partenza col tram ore 9 da piazza Statuto.

Giovani Esploratori Italiani. — Sabato ore 20,45 adunata dei Rovers in sede. Domenica ore 9 adunata in sede di via dei Carrolle dei lupetti e del gruppo scolari, con gli sci, per il corso teorico. 1.o e 2.o reparto, riposo. Fluviali ore 14 Armida.

Centuria Cesare Battisti. — Domani adunata obbligatoria in caserma, alle ore 8. Uniforme ordinaria.

Sindacato tranvieri municipali. — Questa sera alle 21 assemblea in sede.

Proprietari e lavoranti barbieri. — Lunedì assemblea generale in via Bogino per il Prestito del Littorio.

Avanguardia e Balilla. — Avanguardisti della squadra ciclisti della coorte M. Grappa, adunata domani alle 8,30 in via Bogino.

Circolo rionale « A. Strucchi ». — Questa sera riunione alle 21 nella nuova sede corso Vercelli 220.

Centuria ciclisti avanguardia. — Adunata domani alle 9 alla sede del Comando in alta uniforme per istruzione.

Associazione reduci di Francia. — I soci sono pregati d'intervenire domani alle 9 alla funzione nella chiesa di S. Barbara.

Apicoltori. — Oggi alle 14 alla Scuola Pacchiotti assemblea di apicoltori per decidere l'adesione alla Confederazione nazionale agricoltori.

Comando 31.a Legione. — Domenica 5 c. m. alle ore 8,30 adunata dei soli premilitari e capi-squadra delle seguenti centurie, nelle seguenti palestre: Cent. Diamino (1.a) Scuola Muratori, corso Tortona 21; Cent. Pigliene (2.a) Scuola Parini, corso Ponte Mosca 120; Cent. Mitraglieri Musso, Scuola Pacchiotti, via Bertola 3; Cent. ciclisti G. Paggi, via Saluzzo 52; Cent. Garrone (4.a), Scuola Monviso, via Melchior Gioia. I premilitari, non militi, alla palestra Vittorio Alfieri, via Palmieri 54. La centuria Castelnuovo delle Lande (3.a) adunata di tutti gli iscritti, anche i post-militari, in caserma per servizio.

Centuria pronto soccorso. — Domani alle 8 adunata in caserma, anche per i nuovi [illegible]. Tenuta ordinaria.

Avanguardisti e Balilla Fiat. — Domani adunata in palestra ore 9. Scioglimento ore 11. Martedì 7 c. m. ore 21 adunata in palestra di tutti gli aspiranti alla fanfara.

Centuria Pieve. — Questa sera ore 20,30 assemblea di tutta la centuria. Non sono tollerate assenze.

A.P.A.I. — Domenica ore 10, nella chiesa di Santa Barbara, sarà celebrata una messa in suffragio degli artiglieri caduti in guerra. I soci sono pregati d'intervenire.

Società pattinatori. — Lunedì alle 21, nella sede dell'Automobile Club, via Carlo Alberto 41, assemblea generale.

Legislazione sociale. — Stasera, sabato, alle 20,30, nel salone « Regina Margherita », seconda lezione di Economia sociale ed alle 21,30 prima lezione di Legislazione sindacale per la sezione serale. Domenica alle 9 si aprirà la sezione festiva.

Corso d'apicoltura. — Domenica ore 10,30, in via Po 17, lezione del prof. Calandra. Ingresso libero.

Scuola di Clinica ospedaliera medica e chirurgica. — I corsi di clinica ospedaliera medica e chirurgica dell'Ospedale San Giovanni s'inizieranno il 14 dicembre alle ore 10 colla partecipazione dei primari di medicina e chirurgia.

Associazione pensionati e congedati R. Guardia di Finanza. — Domenica ore 10 assemblea straordinaria in via Cernaia, 36.

Sotto-Comitato studentesco della « Dante Alighieri ». — Domenica 5, ore 10, nel salone del Circolo ufficiali, via Lagrange n. 7, avrà luogo l'assemblea generale. Presentare all'ingresso della sala la tessera sociale 1926.

Associazione Combattenti. — I soci sono pregati di intervenire alla messa in suffragio degli artiglieri caduti che avrà luogo domani alle ore 10 nella Chiesa di S. Barbara. Alla conferenza sull'opera del Genio in guerra che si terrà domani all'« Ambrosio », i soci possono intervenire presentando la tessera.

Stato Civile di Torino

3 dicembre 1926.

NASCITE 18: maschi 8; femmine 8.

MORTI: Borsoi Vincenzo Maria di ing. Alessandro, d'anni 14, di Piacenza, studente, corso Re Umberto 45 — Genestreti Giovanni fu Serafino, id. 64, di Rimini, pensionato, via Vignale, 77 — Ballia comm. Celestino fu Bernardo, id. 79, di Pellizzengo, industriale, via Papacino 21 — Paulasso Stefano fu Francesco, id. 46, di Piobesi T., pensionato, via Nizza 50 — Basile Vincenzo fu Costantino, id. 31, di Prepotto, meccanico, via Catania 25 — Valpreda Edoardo fu Giovanni, id. 75, di Castelnuovo d'Asti, calzolaio, via Madama Cristina 61 — Francellino Maria ved. Ciola, id. 90, di Mondovì, casalinga, via Viotti 9 — Amossi Augusto fu Antonio, id. 71, di Torino, sacerdote, via Cottolengo 37 — Herbel Nicola, id. 58, di Hof (Baviera), agiato, via Cibrario 36 bis — Guabello Olimpia fu Giuliano, id. 56, di Torino, agiata, corso Vittorio Eman. 5 — Pallavicino conte Enrico fu conte Achille, id. 72, di Torino, generale a riposo, via Madama Cristina 17 — Truscelli Achille fu Carlo, id. 61, di Palermo, pensionato — Iacopone Consiglia ved. Cavallini, id. 60, di Pomaretto, casalinga — Comorio Riccardo di Tancredi, id. 18, di Pino T., contadino — Margari Elisabetta fu Carlo, id. 60, di Torino, casalinga — Bisoglio Carlo Fratel Olimpio, id. 76, di Lu Monf., religioso — Querio Maria m. Querio, id. 51, di Castellamonte, contadina — Boggio Maria m. Boggio, id. 44, di Saluzzo, contadina — Piana Delfina m. Perugia, id. 67, di Torino, casalinga — Becchis Francesco di Enrico, id. 30, di Brandizzo, muratore.

Più 2 minori d'anni sei — Totale 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso anti-inglese di Cicerin e la politica estera dei Sovieti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Riga, 3 notte.

In un lungo discorso pronunciato davanti al Soviet di Leningrado alla vigilia di partire per Berlino Cicerin accennò anzitutto alla grave perdita che la scomparsa dell'ing. Krassin ha inflitto alle Repubbliche dei Sovieti, giacchè — osservò egli — sarà più difficile venire a patti coll'Inghilterra senza l'assistenza di Krassin. Il Commissario degli Esteri proseguì dicendo che, ad onta delle reiterate assicurazioni pacifiche dei rappresentanti britannici, la diplomazia inglese continua a farsi promotrice di disperati attacchi contro la Repubblica dei Sovieti. In conseguenza, il Governo di Mosca deve provvedere a difendersi cercando di sventare il pericolo di trovarsi chiuso dentro una cerchia di nemici. Questi tentativi di costituire ai suoi danni una coalizione ostile sono affrontati dalle Repubbliche dei Sovieti mediante una politica di accordi separati coi diversi paesi, con la Turchia, la Germania, l'Afganistan e la Lituania. Negoziati consimili sono pure in corso con altri Stati occidentali e colla Persia. L'attitudine della Francia e dell'Italia verso l'Unione dei Sovieti differisce grandemente da quella inglese. La Germania, dal canto suo, procura di sviluppare le più intime relazioni colla Russia, e sta aprendole crediti. Il Governo giapponese, nonostante le tendenze in contrario che predominano fra i gruppi militaristi di Tokio, ha categoricamente manifestato il suo desiderio di vivere in pace colla Repubblica dei Sovieti. Da ultimo, Cicerin parlò della Cina e disse che «la reazione mondiale era incapace di reprimere il movimento nazionale liberale cinese». Non appena l'oratore incominciò ad occuparsi della questione cinese, egli venne interrotto due volte da prolungati applausi.

(*Daily Telegraph*).

Il convegno industriale anglo-tedesco a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Nella sede londinese della Federazione Inglese degli industriali si è aperto oggi il preannunziato convegno interfederale anglo-tedesco. I delegati della Federazione inglese erano capeggiati dal presidente della Federazione medesima, sir Max Muspratt ed includevano sir Eric Geddes, il colonnello Willey e sir Vincent Caillard. La delegazione della Federazione industriale tedesca, comprendeva il presidente dottor Duisburg, il dott. von Simpson, il sig. Frowein, ed il dott. Kastl. La riunione fu preceduta da un avvertimento ufficioso il quale spiegava ancora una volta al pubblico che l'incontro attuale manca di ogni rapporto col recente convegno di Broadlands, ma rientra nell'ordine dei contatti ordinari che da vario tempo sono mantenuti fra le due grandi Federazioni. Al termine della seduta odierna è stato diramato un comunicato ufficiale sulle discussioni svoltesi. Esso annunzia la decisione di sottoporre al Governo inglese ed a quello tedesco alcune proposte dirette a stabilire accordi definitivi in merito alla doppia tassazione che colpisce certe grandi industrie. I convenuti riconobbero poscia all'unanimità che nelle circostanze attuali sarebbe poco consigliabile ed intempestivo un dibattito particolareggiato sulle tariffe doganali. E' stata da ultimo esaminata la questione del maggiore scambio delle statistiche industriali.

Gli inglesi in Cina
Si attende lo sciopero di Hankow

Londra, 3, notte.

In un *lunch* d'onore offertogli oggi a Shangai, il nuovo ministro inglese in Cina, signor Miles Lampson, in procinto di partire alla volta di Han-Kow, dove giungerà domani, ha creduto opportuno fare alcune dichiarazioni, nelle quali si rispecchiano evidentemente i capisaldi della difficilissima missione che egli si prefigge di svolgere. Il corrispondente della *Reuter* riassume le dichiarazioni come segue:

«Il signor Lampson ha detto di essere giunto in Cina senza preconcetti: — Io non desidero altro che di promuovere e di vedere affermato un equo trattamento per tutti quanti. Le allusioni che si fanno alla condotta imperialistica britannica in Cina sono pure fantasticherie. La sola cosa che gli inglesi vogliono ottenere in territorio cinese — ha terminato il signor Lampson — è di essere lasciati vivere e commerciare in pace».

Frattanto, un comunicato della *Reuter* uscito stasera dice che la situazione a Han-Kow rimane immutata. Gli ultimi ragguagli giunti in proposito a Londra dicono che molto dipenderà da quello che potrà avvenire nella giornata di domani, fissato per l'inizio dello sciopero generale contro i residenti stranieri. Nei circoli responsabili di Londra — soggiunge la *Reuter* — si coglie la sensazione che quand'anche lo sciopero scoppiasse, esso non incomincerebbe sotto l'impulso di eccessivo entusiasmo. Un lato soddisfacente della situazione è costituito dall'attitudine conciliativa adottata dai mercanti stranieri a Han-Kow, i quali hanno accordato ai loro personale notevoli concessioni ed hanno accettato nuove imposte doganali introdotte dai cantonesi. Un telegramma da Amoy informa che la città di Foochow è stata consegnata pacificamente alle forze cantonesi giovedì notte. La vie erano imbandierate. I generali delle forze settentrionali, riunitisi in conferenza a Pekino, hanno nominato alla unanimità il maresciallo Chang-Tso-Lin a comandante in capo per la campagna contro i cantonesi.

Il dissidio fra la Dieta e Pilsudzki per il decreto sulla stampa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 3 notte.

Il conflitto fra la Dieta ed il Governo per il decreto sulla stampa, a quanto si assicura, sarebbe evitato da Pilsudzki nel modo seguente. Prima della seduta della Dieta, nella quale questa si opporrebbe al decreto, sarebbe emanata, pure per decreto, una nuova legge sulla stampa che sostituirebbe la precedente. E' probabile che il nuovo decreto non sarebbe meno severo del primo, ma invece di affidare alle autorità di polizia la decisione in materia di stampa esso lo affiderebbe alla magistratura. Può darsi che la seduta della Dieta, invece che il 7 corr. abbia luogo il 10 o più tardi, per dare appunto modo al Governo di emanare il nuovo decreto.

Le valute latine a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Allo Stock Exchange una nuova giornata di perseveranza sulla via dell'apprezzamento culmina stasera, per la lira italiana, nella quotazione finale di 111,38, e per il franco francese di 124,12. La belga nel frattempo chiudeva a 34.98.

Una tragedia dell'alcoolismo

Parigi, 3, notte.

Questa mattina certo Mandel, padrone di un bar, colpito da un accesso di alcoolismo, ha ucciso una bambina di quattro anni, sparandole alla tempia un colpo di rivoltella. Egli feriva poi, in modo gravissimo con un coltello la moglie ed infine si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia.

Charlot accusato di crudeltà dalla moglie che vuole divorziare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Le vicende coniugali delle «stelle» e dei «divi» cinematografici americani sono così abitualmente burrascose che nella notizia giunta ieri sera di una grave crisi scoppiata fra Charlie Chaplin e sua moglie, pochi subodoravano una cosa singolare. Ma nelle ultime ventiquattro ore intervenute, gli uffici telegrafici di Los Angeles, accademia delle grandi pellicole sulla sponda del Pacifico, hanno lavorato di lena e stasera stanno illuminati quasi alla perfezione.

Charlot, l'incomparabile umorista, aveva scritturato due anni addietro quale attrice giovanissima, per il film *La corsa all'oro*, la sedicenne Lita Grey; ma prima che la pellicola fosse ultimata, la signorina assumeva verso Chaplin un'attitudine di proprietà, che poco alla volta risultava alquanto legittima e che conduceva ad un matrimonio piuttosto precipitoso. Era stata la madre di Lita Grey a presentare la figliuola undicenne al brillantissimo attore, divorziato in quei giorni dalla sua prima consorte. Tanta era l'ammirazione della madre della signorina per Charlie Chaplin e tanta la tenerezza di quest'ultimo per la sua futura suocera che alla vigilia del matrimonio il novello sposo non esitava ad intestare regolarmente alla madre della fidanzata un capitale di centomila dollari. Il matrimonio purtroppo non risultava felice. Nacque rapidamente un bambino, ma fu preceduto da una specie di separazione, che si raddolcì in seguito per un certo tempo; ed il frutto del raddolcimento fu un secondo figlio nato un mese addietro e cullato teneramente da entrambi gli sposi, giacchè Chaplin va matto per i piccoli.

Senonchè la signora Chaplin è molto socievole, e lunedì sera riceveva una distinta accolta di conoscenti, tra i quali il barone e la baronessa De Precourt, mentre il marito voleva vivere tranquillo, senza troppa gente in casa. Anzi, egli colse l'occasione per fare ai due ospiti aristocratici così umoristici sgarbi, che i due se ne andarono senza salutare nessuno. Ciò non restituì la quiete nella splendida villa dell'attore milionario. Allo scoccare delle 2 del mattino un'altra allegra compagnia di dame e di gentiluomini, giunta in automobile alla villa, bussava con tanto frastuono, che i domestici dovettero alzarsi ad aprire la porta agli invasori, i quali misero in moto un grosso grammofono e pestando anche un paio di pianoforti incominciarono a ballare.

— Va giù — gridò Chaplin alla moglie — e mandali via sull'istante, altrimenti io scoppio!

La signora ubbidì. I buontemponi partirono, ma al mattino di poi partì anche la signora Chaplin, rifugiandosi presso sua madre e recando seco i due figli.

Gli ultimi dispacci da Los Angeles dicono che la signora inizierà un procedimento di divorzio, chiedendo due milioni di dollari a compenso dei suoi patemi d'animo ed anche per la custodia dei due bambini. La signora accusa Chaplin di crudeltà, giacchè egli non esitò ad insultare alcuni amici di casa, come il barone e la baronessa De Precourt.

— Io ho fatto tutto quello che potevo per renderla felice — dichiara Chaplin — e non l'ho mai maltrattata. Ma essa è una donna impossibile.

La signora replica che, tra l'altro, Chaplin non si comportò verso di lei che molto raramente nei modi che si addicono ad un marito.

L'Accademia militare inglese in quarantena per i casi di poliomielite

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

I due casi di poliomielite verificatisi fra gli allievi dell'Accademia militare di Woolwich, e l'annunzio ufficiale che l'Accademia rimarrà sottoposta a rigoroso isolamento sino a nuovo ordine, hanno disseminato un certo allarme nella popolazione del grande sobborgo arsenalizio di Londra e nel pubblico in generale, specialmente tra le famiglie che tengono figli in collegio. Le autorità municipali di Woolwich, per il tramite del loro ufficio di igiene, rassicurano oggi gli abitanti dei quartieri attigui all'Accademia militare, che il servizio medico di quest'ultima comunica di aver preso misure in seguito alle quali esso spera di restringere l'infezione ai tre soli casi esistenti, di cui uno è bensì grave, ma gli altri due non destano apprensioni. Nessuno dunque deve allarmarsi.

In pari tempo è innegabile che gli attacchi di questa misteriosa forma di spinite, che colpisce i giovani ed è volgarmente battezzata col nomignolo di paralisi infantile, sono venuti intensificandosi. Infatti, mentre nell'ultimo quinquennio i casi di poliomielite, qui in Inghilterra, si aggiravano sopra una media annua di 500, negli ultimi cinque mesi, cioè da luglio a novembre scorso, ne furono registrati 307 e la mortalità negli ultimi sei anni è stata di circa il 20 %. La malattia non è infettiva come la scarlattina e il vaiuolo; pure i medici, ad ogni buon fine, consigliano la massima preoccupazione. Perciò il pubblico approva senza riserve la rigida quarantena adottata ieri dall'Accademia di Woolwich ed in parte estesa oggi alla Scuola militare di Sandhurst, nei cui dintorni parecchi fanciulli sono stati colpiti dal male.

Le elezioni ungheresi: 62 eletti senza competitori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 3 notte.

In seguito del giorno fissato per le elezioni della Camera dei Deputati, sono stati proclamati eletti, secondo il sistema inglese, 62 candidati senza competitori. Di questi, 61 appartengono alla coalizione governativa, e uno è il vecchio conte Alberto Appony, che appartiene all'opposizione benchè in pratica non sia iscritto in alcun partito.

Re Ferdinando in automobile attraversa Bucarest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Telegrafano da Bucarest che Re Ferdinando ha abbandonato oggi la sua clausura nel palazzo di Cotroceni e ha attraversato la città in una automobile chiusa, recandosi al palazzo centrale dove ha ricevuto in udienza il nuovo ministro di Spagna.

Redaelli batte Cassini nella riunione pugilistica di Milano

Milano, 3, notte.

Al Politeama Nazionale ha avuto luogo questa sera una riunione pugilistica, durante la quale il francese Cassini si è battuto col milanese Redaelli. Quest'ultimo ha potuto imporsi in virtù di una ininterrotta aggressività, che ha obbligato costantemente il francese ad un giuoco di difesa. Ecco i risultati della serata:

Redaelli Ambrogio, di Milano, batte Cassini, di Marsiglia, ai punti in 10 riprese; Galbusera, di Milano, batte Della Valle, di Genova, per abbandono, alla settima ripresa; Codaleoncini, di Monza, batte Branca, di Milano, ai punti, in otto riprese.

Ricciotti Garibaldi interrogato dal giudice istruttore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Ricciotti Garibaldi ha subito oggi il primo interrogatorio davanti al giudice istruttore, alla presenza del suo difensore avvocato Campinchi. Nel corridoio che conduce al gabinetto del giudice, alcuni giornalisti ed un fotografo aspettavano Ricciotti Garibaldi, il quale ha posato volentieri davanti all'obbiettivo. Seduto su di una panca, Sante Garibaldi si alzò all'avvicinarsi del fratello e gli strinse la mano, mettendosi poi a leggere con profonda attenzione un giornale, in attesa della fine dell'interrogatorio. Ricciotti Garibaldi presentandosi al giudice, fece subito enfaticamente queste dichiarazioni:

«Credo di dover esprimere tutta la gioia che provo nel trovarmi finalmente dinanzi alla giustizia francese, che lei rappresenta. L'amore della Francia è tradizionale nella famiglia dei Garibaldi. Essi te ne hanno dato, nel corso della grande guerra, il sangue dei suoi figli. La Francia è la nostra seconda patria; essa fu la nostra intera affezione. Dichiaro formalmente che non vi è nulla, nella mia vita, di cui io possa arrossire. Fra qualche giorno, la purezza delle mie intenzioni sarà evidente, mentre la mia innocenza verrà pubblicamente proclamata».

Il giudice pregò allora l'accusato di dire quale fosse stata la sua partecipazione nella preparazione del complotto catalano.

«Ho ignorato completamente tale complotto — afferma Ricciotti — fino al giorno in cui ricevetti una lettera del colonnello Macià che mi chiedeva informazioni su un mio compatriota, il Rizzoli. Rizzoli è un coraggioso uomo, è un esaltato e non lo credo capace di adempiere una missione delicata. Mi imbarazzava molto scrivere queste informazioni su un mio compatriota, e quando giunsi a Parigi proveniente da Nizza, nei primi giorni di ottobre, chiesi al colonnello catalano un convegno. Questo avvenne il 7 o l'8 ottobre. Erano circa le 14,30 quando il colonnello venne a trovarmi nello studio di mio fratello Sante, in via Taibout. A una mia domanda, il colonnello mi spiegò che si stava preparando un movimento separatista catalano e che egli progettava di fondare una repubblica in tutta la Spagna se le altre provincie castigliane lo avessero seguito.

— Gli avevate promesso l'appoggio della legione garibaldina? — interrogò il giudice.

— No, poichè tale legione era sciolta. Ma l'ho assicurato che il progetto era conforme all'idea garibaldina, e che la fondazione di una repubblica in Spagna avrebbe avuto delle ripercussioni.

Richiesto dal giudice se avesse avuto dei particolari sulla organizzazione e sulla esecuzione del complotto, Ricciotti ha risposto:

— Non ho avuto nessun particolare. Il colonnello Macià, tuttavia, mi aveva detto che credeva di poter contare su 30 mila catalani attualmente in Spagna, ma non mi disse nulla della preparazione militare della sua spedizione. D'altronde, ciò non mi interessava in nessun modo.

— Questa affermazione è contraddetta da una vostra lettera in data 25 ottobre, nella quale chiedevate di essere tenuto al corrente — osservò il giudice.

— E' esatto, ma ho scritto tale lettera unicamente a causa di alcuni miei protetti italiani che dovevano partecipare al movimento.

Il giudice sospese a questo punto l'interrogatorio, ma l'avvocato Campinchi presentò al giudice una protesta scritta contro quella che egli chiamava «la detenzione amministrativa arbitraria» del suo cliente e contro «le perquisizioni e i sequestri di documenti di cui è stato oggetto, da parte non di magistrati ma di semplici funzionari della polizia» Ricciotti Garibaldi. L'avvocato chiese per conseguenza il rigetto di numerosi documenti inclusi nell'incartamento, e che contengono interrogatori effettuati dalla Sureté Générale. Il giudice si limitò a prendere atto di questa protesta. Nel pomeriggio Ricciotti Garibaldi doveva essere messo a confronto con il suo ex-segretario Scivoli (che, ai primi dello scorso ottobre scrisse al colonnello Macià per fissare un convegno negli uffici di Sante Garibaldi) ma lo Scivoli non aveva ricevuto la convocazione del magistrato e non potè quindi presentarsi. Il giudice rimandò il confronto ad una data ulteriore.

Lo straordinario caso dell'«uomo dalle due vite»

Venezia, 3 notte.

Giorni or sono certo Angelo Prosdocimo, di anni 56, da San Stino di Livenza, entrava nell'osteria Tomà a Santa Maria Formosa, e colà la cuoca Albina Vaccari e Tersilia sua sorella, ritenevano di riconoscere in lui il padre loro che le ha abbandonate 25 anni fa insieme alla matrigna Luisa Zille a Montereale Cellina e che da allora non hanno più visto. Il giramondo, poichè si tratta appunto di un uomo che da 25 anni va girando per tutta l'Italia e che fu anche all'estero, disse che egli non era affatto loro parente perchè la moglie sua si trovava a San Stino di Livenza e l'aveva abbandonata appunto per fare vita errabonda. Senonchè le donne non ne vollero sapere e tanto fecero che il disgraziato venne interrogato da un commissario di P. S., il quale lo mise anche in presenza della Zille che lo riconobbe come il proprio marito. Il Prosdocimo però giurava e spergiurava che si trattava di un equivoco. Egli, nondimeno è rimasto alcuni giorni in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria, e ieri è stato mandato a San Stino di Livenza per un confronto con l'orologiaio Antonio Pantarotto, il quale non esitò a riconoscerlo come suo cugino. Lo riconobbero anche altri parenti. Ora il caso è stranissimo, poichè mentre questi lo riconoscono concordemente, anche le altre donne continuano ad insistere col dire che è il loro rispettivo padre e marito. Il Prosdocimo invece scherzando ha narrato che si era recato a Venezia e si è intrattenuto qui perchè un signore voleva dare ai poveri un banchetto, al quale egli avrebbe partecipato e diceva di non sapirare se non al suo rilascio per recarsi ancora a Venezia dove era stato così ben trattato dalla sua nuova famiglia. La Questura di Venezia, nulla risultando a suo carico, lo ha infatti rilasciato.

Ma non pare che tutto sia finito, poichè vi sono degli elementi curiosi a carico del Prosdocimo, il quale è chiamato anche l'uomo dalle due vite.

E' possibile che la Luisa Zille possa errare sul riconoscimento del marito? Il Prosdocimo nel girare il mondo qualche volta ha cambiato il nome. Ciò è avvenuto a Milano. Carlo Enea Gubetta ha scritto alla Questura di Venezia che il Prosdocimo 21 anni sono si è trovato con lui a Milano e che colà, dopo aver rubato all'osteria di Piazza Fontana dell'argenteria e altri oggetti, è stato arrestato dalla questura; ma anzichè dare il proprio nome ha dato quello del Gubetta stesso, per cui sotto tale nome venne condannato a 10 mesi di reclusione. Il Gubetta poco tempo dopo riceveva il conto delle spese del processo in lire 380. Egli corse agli uffici giudiziari a protestare, ma fu lì lì per essere tratto in arresto. Finalmente il trucco fu svelato. Il Prosdocimo che era stato nel frattempo arrestato a Milano per questa vessatoria, venne giudicato e condannato a 18 mesi di reclusione per cambiamento di nome, condanna alla quale si aggiunsero 3 mesi in seguito alla sua fuga da un treno in corsa mentre i carabinieri lo scortavano. In sostanza si domanda: se il Prosdocimo ha dichiarato che nelle sue peregrinazioni è stato parecchi anni sono anche a Montereale Cellina, non potrebbe darsi che egli avesse due famiglie?

Il notaio dai 100.000 atti

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* si occupa di un vecchio e modesto notaio di Roma, che ieri ha posto la sua firma sotto un atto portante il numero 100.000 di repertorio. E' la prima volta — rileva il giornale — da che esiste il Regno d'Italia che un notaio abbia stipulato 100.000 atti pubblici. Il notaio in parola è il commendatore Giacomo Buttaoni, di 66 anni, autorizzato ad esercitare la professione il 1.o dicembre 1884. Filippo Buttaoni, padre del comm. Giacomo, era pure notaio.

TEATRI

Tra vestiti che ballano, di Rosso di San Secondo.

Milano, 3, notte.

Un successo caldissimo ha ottenuto stasera all'Olimpia, recitata dalla compagnia di Tatiana Pavlova, la nuova commedia in 3 atti e 1 epilogo di Rosso di San Secondo *Tra vestiti che ballano*. La cronaca ha registrato quattro chiamate dopo il I atto, sette al II, sette pure dopo il III e quattro all'epilogo. Alla ribalta è comparso ripetutamente anche l'autore.

La principessa Anna Orlova è una profuga russa che, riparando in Italia, ha aperto un grandioso magazzino di mode. Ella stessa disegna i suggestivi modelli che hanno tanto più fascino in quanto la creatrice vive quasi nell'illusione di ideare e farli confezionare per la figlia adorata, trucidata appena undicenne dalle masnade che la cacciarono in esilio. Anna Orlova vive in incognito; ma un giorno, dopo avere ramingato per molte capitali di Europa, arriva all'atelier il suo vecchio e fedele maggiordomo che le consegna gli ultimi gioielli e i più cari ricordi dello splendido tempo che fu. Ma il vecchio giunge sconsolato e affranto. Adesso la sua vita non ha più scopo; la sua missione è finita. E si uccide.

Un altro dramma però incatena le sorti della principessa. Avventurieri russi hanno posto gli occhi sui suoi valori e ingegnosamente studiano appropriarsene ed ecco che la giustizia viene chiamata a decidere quale sia la vera principessa, Anna Orlova, fra queste due donne che entrambe si dicono tali e entrambe hanno nel cuore la figlia trucidata. Chi è mai la competitrice, la falsa principessa che reclama diritti non suoi? E' la nutrice, è la balia della piccina trucidata, scampata anch'essa, finchè malata nei nervi e nell'anima cadde nelle mani di alcuni figlioli di alto bordo che sono riusciti a suggestionarla finchè ella si crede la vera principessa e la vera madre della piccola che ella ritiene ancora viva. Tuttavia l'intrigo non dura a lungo. Anna Orlova guarisce ella stessa la nutrice dalla fallace e torbida suggestione. Il soggetto che parrebbe romanzesco ha le trovate geniali e originali che sono proprie dei lavori di Rosso di San Secondo. La Pavlova è stata una protagonista eccellente. Il lavoro si replica.

Teatro Chiarella: Grand Guignol.

Ieri sera il pubblico abbastanza numeroso che al Chiarella ha assistito, come è detto nel programma, al «teatro dello spavento, del terrore e del riso», ha sussultato, ha rabbrividito e si è anche, finalmente, assai esilarato nel seguire le vicende ora tragiche fino all'inverosimile ed ora scapigliatamente gaie dei cinque atti che si son svolti sul palcoscenico con velocità cinematografica.

Il merito del successo è dovuto certamente assai più alla impeccabile interpretazione e recitazione degli attori francesi che non al valore intrinseco delle composizioni che essi rappresentano ancorchè in ognuna di esse ci sia, quasi sempre, un indiscutibile pregio di invenzione.

Il pezzo forte della serata era «Les crucifiés» dramma in due atti di A. P. Antoine e Polidue che rappresenta un episodio della rivoluzione irlandese del 1920. In questi due atti ci sono tutti gli ingredienti granghignoleschi che si possano desiderare (almeno, per coloro che li desidera), dal colpo di fucile all'uomo sgozzato e poi crocifisso sulla scena, dalla fattucchiera che si sogna quando si è mal digerito, al fantasma dell'ucciso che procova con la sua apparizione, la morte del suo assassino.

Il pubblico ha applaudito più gli egregi interpreti che il lavoro. «Isolona noia; Gustave!», ha sollevato gli animi ed ha mandato tutti a casa con lo spirito esilarato.

I problemi ferroviari del Piemonte
La linea Benevagienna-Trinità

Mondovì, 3, notte.

A Benevagienna ha avuto luogo una importante adunanza per decidere in merito al progetto di allacciamento di quella Città con la Ferrovia Economica Fossano-Mondovì-Villanuova (presso stazione Trinità) e quindi con la stazione della costruenda ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva (direttissima Torino-Mondovì-Savona). La linea sarà lunga circa 8 chilometri; il preventivo ammonta a 2 milioni e 200.000 lire. Alla riunione indetta dal Presidente del Consorzio della Ferrovia Economica erano presenti il barone Felice Oreglia di S. Stefano, Commissario prefettizio di Benevagienna, i Commissari di Mondovì, comm. Gay, di Fossano comm. gen. Maccario, di Trinità, cav. Barberis, l'on. Viale, il comm. Castellino, già vice-presidente della Camera di Commercio, i rappresentanti del Consorzio cav. Pagliano e cav. Airaldi, il concessionario della Economica Marco-Manassero con il suo geom. Novelo, uno dei progettisti, geom. Pietro Bianchi, ecc. Dopo lunga discussione fu deliberata in massima la costruzione della nuova linea, affidandola alla ditta Manassero ed Ellena, dividendo la spesa che risulterà necessaria (tenuto conto dei sussidi del Governo e della Provincia) in quattro parti. Due terzi saranno pagati dal Comune di Benevagienna; il rimanente terzo sarà suddiviso fra i Comuni di Fossano, Mondovì e Trinità rispettivamente nella proporzione del 65, del 30 e del 35 per cento. Saranno rapidamente esperite tutte le pratiche e si può ritenere che ormai il desiderio dei Benesi stia per diventare realtà, grazie specialmente alla tenace volontà del barone Felice Oreglia di S. Stefano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

La Commissione granaria rende noti i risultati del concorso per l'aumento della produzione unitaria del frumento al quale hanno partecipato 700 agricoltori. Sono stati concessi 380 premi in medaglie e diplomi.

Per appropriazione indebita di quattro quintali di concime, il contadino Pietro Viazzi, da Pomarone, è stato condannato a 5 mesi di reclusione.

Investito ad un passaggio a livello fra Calamandrana e Nizza Monferrato è stato il contadino Pietro Caviglia, d'anni 22, che conduceva un carro sulla strada Alba-Nizza. Venne raccolto in fin di vita.

DA CASALE.

I corsi d'istruzione premilitare, affidati per il Monferrato alla Milizia fascista, avranno inizio domenica in ogni mandamento.

DA CUNEO.

Nel canale Pertusio, che scorre presso Savigliano, è annegato il mugnaio Felice Sabrero. Sembra che fosse in istato di ubbriachezza.

DA MONCALIERI.

Il Comitato delle celebrazioni francescane ha pubblicato il rendiconto della gestione, ove figura un complessivo incasso per pubbliche sottoscrizioni di L. 19.635,12, erogato come appresso: L. 3000 in sussidio all'Ospizio Denina; L. 2100 per la fusione delle campane della chiesa di S. Francesco; L. 1000 quale contributo per la campana di Assisi; L. 1300 a favore dell'erigendo monumento ai caduti di Moncalieri, oltre ad altre spese minori.

Per l'erigendo monumento ai Caduti la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fatto pervenire, per il tramite della Prefettura, un artistico orologio-sveglia, da assegnarsi in premio alla lotteria organizzata dal Comitato.

Per l'apertura d'un asilo infantile nella borgata Dame del Lingotto il sig. Lorenzo Gamba ha concesso un grande locale da adibirsi a prima sede dell'istituto.

DA NOVARA.

A Gerano l'operaio Giacomo Pagani, di anni 22, mentre sul tetto dello stabilimento Usarini puliva un camino, ha toccato con un'asta di ferro i fili d'una conduttura elettrica ad alta tensione rimanendo fulminato.

Dal negozio di pellicce Ercole Bossetti ignoti ladri hanno asportato gran parte delle pellicciarie e delle merci colà esistenti. Il danno patito dal Bossetti supera le 300.000 lire.

DA GENOVA.

Cinque giorni dopo la morte è stato trovato cadavere nella propria abitazione, in via Archimede 18, tale Salvatore Cappai. Il suicidio, avvenuto per asfissia, è da attribuirsi a dissesti finanziari.

Mentre una squadriglia di pompieri civici stava eseguendo esercizi di ginnastica nell'area della caserma di corso Oddone, il pompiere Giuseppe Lavati, di anni 24, veniva investito improvvisamente da un compagno che, nello spiccare un salto dall'alto, non aveva visto il Lavati sotto di sè. Il disgraziato fu ferito assai gravemente.

Pellicce per 60.000 lire hanno asportato ignoti dal magazzino Pellizza in salita Sant'Anna 5.

DA SAVONA.

Un nuovo esemplare di cinghiali, il signor Bartolomeo Murialdo, ha, in località Tagliate, sul monte di San Giacomo, affrontato un gruppo di cinghiali scesi dai monti della Val Roja, abbattendone uno del peso di oltre un quintale.

Un po' di buona fede costata 3500 lire a Moncalieri

Moncalieri, 3, notte.

L'arresto del Giacinto Montrucchio di cui avete dato oggi notizia, è stato richiesto dal maresciallo dei carabinieri di questa città in seguito a una denuncia di certo Mario Cunotto. Questi ha dichiarato infatti che giorni addietro si era incontrato casualmente col Montrucchio, che egli aveva conosciuto durante la guerra. Intrattenendolo sui propri affari il Montrucchio gli raccontò che era esercitava in Torino un'impresa di trasporti e che qualche giorno prima aveva venduto un autocarro riscuotendo la somma di 18.000 lire. Gli disse pure che avrebbe avuto desiderio di rilevare un esercizio, perchè stanco dell'attuale mestiere.

Il Cunotto, che è titolare di un esercizio in Torino offrì al Montrucchio di cedergli il proprio. Trattarono subito l'affare della cessione ed il Montrucchio si riservò di fargli la risposta, dopo di averne parlato colla moglie. E combinarono di ritrovarsi alle ore 13 di quel giorno, dandosi appuntamento in un caffè.

All'ora fissata i due si ritrovano. Mentre discorrono, giungono altri due individui, allora sconosciuti, uno dei quali viene presentato dal Montrucchio come cugino. L'altro si dimostra preoccupato e manifesta il desiderio di avere l'indirizzo di un buon avvocato, al quale vorrebbe affidare una causa importante. Il sedicente cugino del Montrucchio cerca di dissuaderlo, consigliandolo ad impiegare meglio il suo denaro. Lo sconosciuto si lascia persuadere, accetta la proposta di una gita in una osteria di campagna, per mangiare, bere e giuocare allegramente e coglie l'occasione per fare vedere il portafogli ben guernito di biglietti da mille, che dice di voler arrischiare nel giuoco.

Il cugino esorta il Montrucchio a tentare la partita, ma questi finge di non volerne sapere. Poi se la intende col Cunotto, al quale fa comprendere che sarebbe disposto ad accettare se potesse avere ad imprestito qualche centinaio di lire, trovandosi momentaneamente sprovvisto di danaro. Il Cunotto cede alla richiesta di quegli che considera suo buon commilitone; si allontana per recarsi a casa a prelevare il danaro e ritorna poco dopo. Alle 18 montano tutti e quattro sopra un'automobile pubblica in piazza Statuto e filano a Moncalieri, ove discendono alla trattoria delle Vecchie Cravette, esercita da certo Giuseppe Sina sita in una località un po' eccentrica. Nella piccola trattoria mangiano, bevono e giuocano. Il Cunotto pone sul tavolo il danaro. Durante il giuoco le libazioni si susseguono sempre più numerose, sino a che il Cunotto non comprende più nulla. Ad un tratto gli altri tre si dileguano, senza che egli se ne avveda, perchè il vino ormai gli fa velo alla mente. Quando rientra in se stesso, si accorge che i tre messeri lo hanno alleggerito del portafogli contenente 3500 lire.

Il giorno dopo il Cunotto si è recato a denunziare ai carabinieri il tiro subito. Il Montrucchio, subito ricercato, tratto in arresto, sarà ora tradotto a Moncalieri a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Gli altri due lestofanti sono tuttora uccelli di bosco.

CRONACA

Muore per strada

All'angolo di via Bertola con via Botero, ieri verso le 21, uno sconosciuto malamente vestito, dall'aspetto di mendicante, stramazzava a terra colto da grave malore. Egli era fatto segno ai soccorsi dei passanti, e la guardia civica Nai-Savina, unitamente al macellaio Carlo Arforo abitante in corso Siccardi 15, ne curava il trasporto al San Giovanni, dove però il poveretto giungeva cadavere. La morte fu constatata dal dottor Civetta, che l'attribuì a probabile sincope cardiaca. Il disgraziato fu identificato per il suonatore ambulante Giuseppe Rosso, di 60 anni, abitante in una soffitta di via Botero 8. Il mortale malore lo ha colto mentre rincasava, a pochi passi da casa sua. La salma è stata deposta nella camera mortuaria dell'ospedale.

BOLLETTINO METEORICO

3 dicembre 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	13	7	½ coperto	
Milano	8	5		
Genova	12	9	¼ coperto	mosso
Venezia	11	6	coperto	»
Firenze	12	5	»	
Ancona	11	8	piove	agitato
Bologna	13	7	coperto	
Napoli	16	9	»	calmo
Taranto	14	10	»	»
Palermo	17	5	piove	mosso
Catania	18	8	½ coperto	»
Cagliari	17	10	piove	calmo
Tripoli	18	10	½ coperto	»
Trieste	10	5	»	tempest.
Trento	7	3	¾	»
Fiume	13	10	»	legg. m.
Bari	16	9	»	calmo
S. Remo	13	8	sereno	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 10 Minima + 3

La giornata di ieri: Sereno.

* *

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 734.

Temperatura massima del giorno 2 + 11

Temp. minima della notte dal 2 al 3 — 1

MERCATI

BESTIAME

Udine, 2 — Buoi al Q.le peso vivo da L. 500 a 505; peso morto da 925 a 1000 — Tori peso vivo L. 480; peso morto L. 550 — Vacche peso vivo da L. 375 a 470; peso morto da 800 a 900 — Vitelloni peso vivo L. 440; peso morto da 800 a 840 — Vitellini peso vivo da L. 450 a 610; peso morto da 700 a 720 — Ovini peso vivo L. 290; peso morto L. 480 — Suini peso vivo da L. 500 a 540; peso morto da 680 a 700.

CEREALI

Udine, 2. — Frumento al Q.le da L. 164 a 172 — Granoturco giallo nuovo da 77 a 100; id. bianco vecchio da 85 a 90 — Cinquantino da 100 a 120 — Sorgorosso da 97 a 104 — Fagiuoli da 200 a 240 — Castagne da 91 a 140 — Marroni da 160 a 170 — Avena da 120 a 123 — Segala da 125 a 130 — Orzo da pilare da 120 a 132 — Riso camolino extra da 215 a 220 — Id. corrente da 205 a 210.

FORAGGI

Udine, 2. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 38 a 40; di 2.a qualità da 34 a 36 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da 32 a 36; di 2.a qualità da 26 a 27 — Trifoglio da 31 a 38 — Erba Spagna da 41 a 45 — Paglia da 23 a 25 — Strame scuro da 19 a 20.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio seta, lana ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 3 dicembre 1926.

Operazioni di stagionatura. Greggia colli n. 1, kg. 107,40; lana colli n. 8, kg. 16.101,30. Totale colli n. 10, kg. 16.210,14.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionatura: sete n. 20, kg. 1378,00; lana e varie n. 15, kg. 29.150,80; sete artificiali n. 7, kg. 104,14. Pesati bozzoli n. 150, kg. 6827,60.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie n. 19, lavorate n. 7. Nel mese: greggie n. 40, lavorate n. 11, artificiali n. 2.

Operazioni di purga. Nel mese sete n. 6, lana n. 15.

Prove bozzoli. Nel mese n. 3.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 3 dicembre 1926.

Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 400,50, am. n. 8; organzini n. 1, kg. 100,50, am. n. 4; trame n. 1, kg. 49,72, am. n. 1. Totale del giorno n. 3, kg. 550,72, am. n. 12. Totale del mese n. 16, kg. 1567,30, am. n. 36.

ANDREA TORRE, direttore politico.

GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri, mancava all'affetto dei suoi cari

HERTEL NICOLA

d'anni 67.

Ne danno il triste annunzio i figli Giovanni, Andrea, Annetta e Mary; le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 4 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Cibrario, 35 bis. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 3 Dicembre 1926.

Genta - Telef. 46-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il **Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro** annuncia con profondo dolore la morte dell'ottimo suo Consocio

Bellia Comm. Celestino

I Colleghi sono pregati di partecipare ai funerali Sabato 4 corr., alle ore 10, da Via Papacino, N. 21. (30706

Il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci** e la **Direzione** della **Soc. An. Manifattura Ceramica Pozzi** partecipano col più grande dolore la morte del

Comm. Celestino Bellia

Cavaliere al Merito del Lavoro

Padre del Presidente Comm. Avv. **Valentino Bellia.**

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 4 Dicembre a Torino, alle ore 10, e il 5 Dicembre alle ore 10 a Pollinengo. (30721

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della Società Anonima **O.M.I.M. — Officina Meccanica Industria Maglieria** — hanno il dolore di partecipare la morte del

Comm. Celestino Bellia

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro ed al Merito del Lavoro

Padre del proprio Presidente Comm. Avv. **Valentino** e dell'Amministratore Cav. **Edgardo Bellia.** (30722

I funerali avranno luogo Sabato 4 Dicembre, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Papacino, N. 21.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. **Bellia Bernardo e Figlio** partecipano con profondo dolore la morte del suo amato Presidente (30738

Comm. Celestino Bellia

avvenuta in Torino il 2 Dicembre 1926.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. **Manifattura Fratelli Bosio** partecipano con profondo dolore il decesso avvenuto il 2 Dicembre 1926 del

Comm. Celestino Bellia

suo amato Presidente. (30739

Stamane, nel bacio del Signore, rendeva la sua bell'anima a Dio

PERUGLIA DELFINA n. PIANA

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Angelo**; i figli **Pietro** e consorte col figlio **Angelo**;

Rosa, **Giulia** e **Settimo** con le rispettive consorti e figli residenti in Buenos Aires;

Umberto; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 14,30 di Sabato, 4 corr., partendo da Via Magellano ang. Corso Re Umberto.

Torino, 3 Dicembre 1926.

Genta - Telef. 46-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, alle 5,30, mancava improvvisamente, dopo breve malattia, l'anima buona della Damigella

OLIMPIA GUABELLO

Angosciatissimi ne danno il doloroso annunzio il fratello **Aldo** e la sorella **Felicina**, i cugini e parenti. I funerali avranno luogo Sabato 4 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Vittorio Emanuele, 9. Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 3 Dicembre 1926.

Genta - Telef. 46-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

Tipografia del giornale LA STAMPA